

MACCIO

Parrocchia S. Maria Assunta

GIORNALE PARROCCHIALE

N. 122 - APRILE 2009

La Pasqua: mistero di dono e di misericordia

"Mio Dio, perchè?"

Nel grido di Gesù sulla croce, si condensa il grido dell'umanità di fronte alle miserie che da sempre la opprimono: violenza, fame, abbandono, dolore, morte. Ma si riassume in modo ancor più drammatico il grido di Dio nei confronti di quell'uomo che egli ha creato per amore e che continuamente ama, nonostante i suoi peccati.

È come se Dio, che ha preso il volto di Gesù crocifisso, continuasse a porre la stessa domanda a noi: perché? Perché vi chiudete nel vostro egoismo, invece di lasciarvi guidare dal mio spirito d'amore? Perché continuate a farvi del male, invece di vivere come fratelli?

Perché usate le immense energie del mondo per il vostro egoismo, invece che per costruire un giardino? Perché vi allontanate da me che sono vostro Padre, sorgente di acqua fresca, per correre verso fonti avvelenate?

Perché continuate a mettermi in croce, violentando chi vi sta accanto? Perché?

"Tutto è compiuto"

Ma questa non è l'ultima parola di Gesù. È con il "tutto è compiuto" che si conclude il dono di Cristo. Sì, tutto è compiuto perché quello che muore non è uno sconfitto della storia dell'umanità, uno dei tanti. Non è l'ennesima vittima innocente della violenza dell'uomo: è il supremo dono di Dio stesso, che si incarna e condivide la nostra fragile umanità per dirci – e non con le parole! – quanto siamo preziosi davanti a lui.

È in Lui che risplende il volto della misericordia del Padre: Egli che ha tanto amato il mondo, da donarsi nel Figlio! Ed è ancora in Lui e attraverso di Lui che scaturisce la sorgente nuova dello Spirito, capace di togliere il nostro cuore di pietra per darci finalmente un cuore di carne che sappia amare, perdonando i fratelli, amando



Orari del Triduo Pasquale

9 G ore 8.00 Lodi mattutine
ore 10.00 Cattedrale di Como: **S. Messa Crismale** concelebrata dai sacerdoti della Diocesi
ore 15-18 Confessioni.
ore 20.30 S. Messa "**Nella Cena del Signore**" in memoria dell'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio; lavanda dei piedi; al termine della Messa: reposizione dell'Eucaristia e adorazione in Chiesetta (fino a mezzanotte)

10 V ore 8.30 "**Nella Passione del Signore**" Ufficio delle Letture e Lodi (in chiesa)
ore 15.00 Azione liturgica, lettura Passione di Gesù, adorazione della Croce, Santa Comunione *Colletta in favore della Terra Santa*
Al termine della celebrazione: confessioni
In chiesa resterà esposto il Crocifisso per la preghiera e l'adorazione
ore 20.30 **Via Crucis per le vie del paese** (dalla frazione del "Mazè" in fondo alla via S. Caterina fino alla piazza della chiesa)

11 S ore 8.30 Ufficio delle Letture e Lodi (in chiesa)
Confessioni: ore 9 - 11.30 e 15 - 19
ore 21.00 **Solenne Veglia Pasquale** liturgia della Luce e Annuncio Pasquale, liturgia della Parola, liturgia Battesimale (S. Battesimi), liturgia Eucaristica

12 D Pasqua di Resurrezione
S. Messe ore 8.30 - 10.30 - 18.00
ore 17.00 Recita dei Vesperi e S. Rosario

i nemici e costruendo non un mondo diviso, ma rinnovato nell'unità. Sì, tutto è compiuto in quel gesto d'amore folle, sorprendente, scandaloso (che un Dio faccia così), abbassando se stesso per innalzare noi, ci sembra quasi una bestemmia!). Tutto è compiuto ancor prima della Risurrezione, che non è una specie di "reset" di quanto accaduto prima, per mostrare finalmente chi è Dio: il potente, il vincitore, colui che sconfigge il male e la morte. Dio è lì, sulla Croce, perché verso di Lui tutti dovranno volgere lo sguardo, per essere salvati. La risurrezione disvela pienamente il significato salvifico della Croce: il dono di un Dio che è misericordia e perdono offerti a tutti gli uomini perché tornino finalmente alla pienezza della vita. Celebrando in questi giorni il mistero della santa Pasqua, dobbiamo fermarci a contemplare questo aspetto

salvifico della Croce, cantando poi con vera gioia l'Alleluja della resurrezione.

Tutto lì è compiuto: ne siamo proprio convinti? E il nostro stile di vita si avvicina, almeno un po', allo stesso criterio di dono sacrificale?

* * *

Potremo approfondire la nostra riflessione e preghiera, dopo i riti della Settimana Santa, nella Settimana Eucaristica Pasquale che segue la solennità del 12 aprile. Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, abbiamo riproposto ancora un'intera settimana di adorazione eucaristica e preghiera, invitando a celebrare con noi persone molto autorevoli: il nostro vescovo di Como, mons. Diego Coletti e quello di Crema, mons. Oscar Cantoni, il vicario generale della Diocesi e i vicari episcopali del-

la nostra zona. Sono i responsabili della vita pastorale e spirituale della diocesi, e con loro vogliamo pregare e ringraziare il Signore che non si allontana mai dalla sua chiesa, pellegrina nel mondo. Sull'ultima pagina trovate il programma completo, ricco di appuntamenti per tutti.

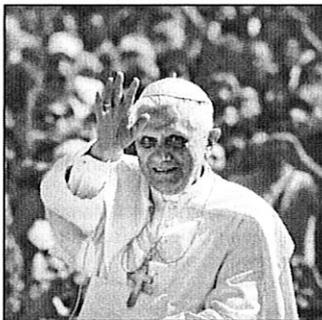
Nell'Eucarestia si riassume, per così dire, il mistero che ho tentato di descrivere brevemente nelle righe sopra: il dono di Gesù, la sua vita offerta per noi, il suo Spirito vivificante a noi trasmesso, il perdono misericordioso che ci fa rinascere uomini e donne nuovi. Non lasciamo passare invano tanta grazia!

Giunga a tutti voi il mio augurio più sincero per un tempo prezioso di rinnovamento spirituale e di serena adesione alla volontà di Dio: Buona Pasqua!

Don Luigi, vostro parroco

Lettera del Papa Benedetto XVI ai Vescovi - 10 marzo 2009

Cercare l'unità nella Chiesa per condurre gli uomini verso Dio



Ha suscitato molto scalpore la remissione della scomunica, comminata nel 1988 a quattro vescovi consacrati dal vescovo tradizionalista mons. Marcel Lefebvre senza l'autorizzazione della Santa Sede, da parte di Papa Benedetto XVI. Questo gesto non significa il riconoscimento dell'Associazione san Pio X, di cui questi vescovi fanno parte, ancora lontana dall'accettazione del Concilio Vaticano II e dal magistero dei papi da allora succedutesi.

Papa Benedetto ha compiuto questo gesto per "tendere una mano" a tanti cristiani che si trovano in una situazione di contrasto con la Chiesa e che vivono con sofferenza il proprio cammino di fede. Il Santo Padre ha ribadito che sono necessari colloqui e ulteriori chiarimenti per poter finalmente riassorbire questa lacerazione, ma ha certamente "aperto una porta". Purtroppo, negli stessi giorni, uno dei Vescovi riammessi ha rilasciato un'intervista in cui negava la stessa esistenza della Shoah, lo sterminio degli ebrei nei campi di concentramento nazisti, durante la seconda guerra mondiale. Ciò ha suscitato molte prese di posizione e l'accusa al Papa di voler interrompere il dialogo col mondo ebraico.

Anche all'interno della Chiesa ci sono state critiche all'azione papale. Per questo Benedetto XVI, con una lettera che non ha precedenti nella storia della Chiesa, ha scritto ai Vescovi per chiarire la portata della sua decisione e le conseguenze per il cammino di tutta la comunità cristiana. Riportiamo la seconda parte dello scritto (si può trovare l'intero testo sul sito www.vatican.va) perché ciascuno possa meditare sulle tante domande che il Papa pone alla nostra vita personale e comunitaria.

... Ora però rimane la questione: Era tale provvedimento necessario? Costituiva veramente una priorità? Non ci sono forse cose molto più importanti?

Certamente ci sono delle cose più importanti e più urgenti. Penso di aver evidenziato le priorità del mio Pontificato nei discorsi da me pronunciati al suo inizio. Ciò che ho detto allora rimane in modo inalterato la mia linea direttiva. La prima

priorità per il Successore di Pietro è stata fissata dal Signore nel Cenacolo in modo inequivocabile: "Tu ... conferma i tuoi fratelli" (Lc 22, 32). Pietro stesso ha formulato in modo nuovo questa priorità nella sua prima Lettera: "Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1 Pt 3, 15).

Nel nostro tempo in cui in vaste zone della terra la fede è nel peri-

colo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento, la priorità che sta al di sopra di tutte è di rendere Dio presente in questo mondo e di aprire agli uomini l'accesso a Dio. Non ad un qualsiasi dio, ma a quel Dio che ha parlato sul Sinai; a quel Dio il cui volto riconosciamo nell'amore spinto sino alla fine (cfr Gv 13, 1) – in Gesù Cristo crocifisso e risorto.

Il vero problema in questo nostro

momento della storia è che Dio sparisce dall'orizzonte degli uomini e che con lo spegnersi della luce proveniente da Dio l'umanità viene colta dalla mancanza di orientamento, i cui effetti distruttivi ci si manifestano sempre di più.

Condurre gli uomini verso Dio, verso il Dio che parla nella Bibbia: questa è la priorità suprema e fondamentale della Chiesa e del Successore di Pietro in questo tempo.

Da qui deriva come logica conseguenza che dobbiamo avere a cuore l'unità dei credenti. La loro discordia, infatti, la loro contrapposizione interna mette in dubbio la credibilità del loro parlare di Dio. Per questo lo **sforzo** per la comune **testimonianza di fede dei cristiani** – per l'**ecumenismo** – è incluso nella priorità suprema. A ciò si aggiunge la necessità che tutti coloro che credono in Dio cerchino insieme la pace, tentino di avvicinarsi gli uni agli altri, per andare insieme, pur nella diversità delle loro immagini di Dio, verso la fonte della Luce, è questo il **dialogo interreligioso**.

Chi annuncia Dio come Amore "sino alla fine" deve dare la testimonianza dell'amore: dedicarsi con amore ai sofferenti, respingere l'odio e l'inimicizia è la **dimensione sociale** della fede cristiana, di cui ho parlato nell'Enciclica *Deus caritas est*.

Se dunque l'impegno faticoso per la fede, per la speranza e per l'amore nel mondo costituisce in questo momento (e, in forme diverse, sempre) la vera priorità per la Chiesa, allora ne fanno parte anche le riconciliazioni piccole e medie. Che il sommo gesto di una mano tesa abbia dato origine ad un grande chiasso, trasformandosi proprio così nel contrario di una riconciliazione, è un fatto di cui dobbiamo prendere atto.

Ma ora domando: Era ed è veramente sbagliato andare anche in questo caso incontro al fratello che "ha qualche cosa contro di te" (cfr Mt 5, 23s) e cercare la riconciliazione? Non deve forse anche la società civile tentare di prevenire le radicalizzazioni e di reintegrare i loro eventuali aderenti, per quanto possibile, nelle grandi forze che plasmano la vita sociale, per evitarne la segregazione con tutte le sue conseguenze? Può essere totalmente errato l'impegnarsi per lo scioglimento di irrigidimenti e di restringimenti, così da far spazio a ciò che vi è di positivo e di recuperabile per l'insieme? Io stesso ho visto, negli anni dopo il 1988,

come mediante il ritorno di comunità prima separate da Roma sia cambiato il loro clima interno; come il ritorno nella grande ed ampia Chiesa comune abbia fatto superare posizioni unilaterali e sciolto irrigidimenti così che poi ne sono emerse forze positive per l'insieme. Può lasciarci totalmente indifferenti una comunità nella quale si trovano 491 sacerdoti, 215 seminaristi, 6 seminari, 88 scuole, 2 Istituti universitari, 117 frati, 164 suore e migliaia di fedeli? Dobbiamo davvero tranquillamente lasciarli andare alla deriva lontani dalla Chiesa? Penso ad esempio ai 491 sacerdoti.

Non possiamo conoscere l'intreccio delle loro motivazioni. Penso tuttavia che non si sarebbero decisi per il sacerdozio se, accanto a diversi elementi distorti e malati, non ci fosse stato l'amore per Cristo e la volontà di annunciare Lui e con Lui il Dio vivente. Possiamo noi semplicemente escluderli, come rappresentanti di un gruppo marginale radicale, dalla ricerca della riconciliazione e dell'unità? Che ne sarà poi?

Certamente, da molto tempo e poi di nuovo in quest'occasione concreta abbiamo sentito da rappresentanti di quella comunità molte cose stonate – superbia e saccenteria, fissazione su unilateralismi ecc.

Per amore della verità devo aggiungere che ho ricevuto anche una serie di testimonianze commoventi di gratitudine, nelle quali si rendeva percepibile un'apertura dei cuori. Ma non dovrebbe la grande Chiesa permettersi di essere anche generosa nella consapevolezza del lungo respiro che possiede, nella consapevolezza della promessa che le è stata data? Non dovremmo come buoni educatori essere capaci anche di non badare a diverse cose non buone e premurarci di condurre fuori dalle strettezze? E non dobbiamo forse ammettere che anche nell'ambiente ecclesiale è emersa qualche stonatura?

A volte si ha l'impressione che la nostra società abbia bisogno di un gruppo almeno, al quale non riservare alcuna tolleranza; contro il quale poter tranquillamente scagliarsi con odio. E se qualcuno osa avvicinarsi – in questo caso il Papa – perde anche lui il diritto alla tolleranza e può pure lui essere trattato con odio senza timore e riserbo.

Cari Confratelli, nei giorni in cui mi è venuto in mente di scrivere que-

sta lettera, è capitato per caso che nel Seminario Romano ho dovuto interpretare e commentare il brano di **Gal 5, 13-15**. Ho notato con sorpresa l'immediatezza con cui queste frasi ci parlano del momento attuale: *"Che la libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!"*

Sono stato sempre incline a considerare questa frase come una delle esagerazioni retoriche che a volte si trovano in san Paolo. Sotto certi aspetti può essere anche così. Ma purtroppo questo "mordere e divorare" esiste anche oggi nella Chiesa come espressione di una libertà mal interpretata.

È forse motivo di sorpresa che anche noi non siamo migliori dei Galati? Che almeno siamo minacciati dalle stesse tentazioni? Che dobbiamo imparare sempre di nuovo l'uso giusto della libertà? **E che sempre di nuovo dobbiamo imparare la priorità suprema: l'amore?**

Nel giorno in cui ho parlato di ciò nel Seminario maggiore, a Roma si celebrava la festa della Madonna della Fiducia. Di fatto: Maria ci insegna la fiducia. Ella ci conduce al Figlio, di cui noi tutti possiamo fidarci. Egli ci guiderà – anche in tempi turbolenti. Vorrei così ringraziare di cuore tutti quei numerosi Vescovi, che in questo tempo mi hanno donato segni commoventi di fiducia e di affetto e soprattutto mi hanno assicurato la loro preghiera. Questo ringraziamento vale anche per tutti i fedeli che in questo tempo mi hanno dato testimonianza della loro fedeltà immutata verso il Successore di san Pietro.

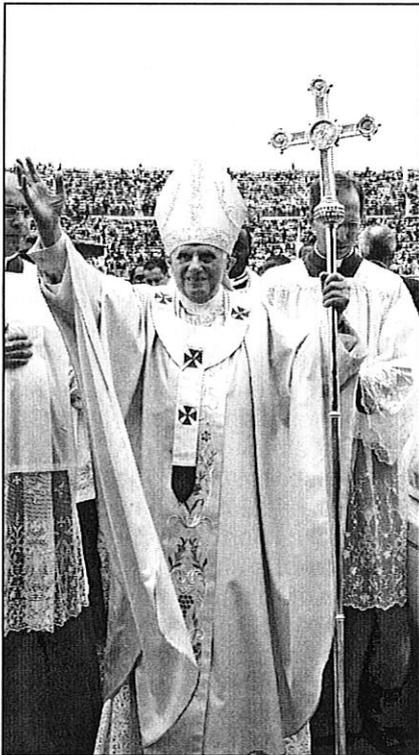
Il Signore protegga tutti noi e ci conduca sulla via della pace. È un augurio che mi sgorga spontaneo dal cuore in questo inizio di Quaresima, che è tempo liturgico particolarmente favorevole alla purificazione interiore e che tutti ci invita a guardare con speranza rinnovata al traguardo luminoso della Pasqua.

Con una speciale Benedizione Apostolica mi confermo
Vostro nel Signore

Intervista a Paola Germano, responsabile del programma "Dream" di Sant'Egidio

A margine delle polemiche suscitate durante il viaggio di Benedetto XVI in Africa

Il Papa ha chiesto cure gratis in sintonia con la scienza



"Ma ha chiesto cure gratis, in sintonia con la scienza"

"Gli attacchi al Papa sul tema dei profilattici nella lotta all'Aids sono sorprendenti, per l'ampiezza e per il merito. In questo momento, chi (come noi medici) è in prima linea contro la malattia si sente circondato da molta approssimazione, che può penalizzare il nostro lavoro sul campo. Alla fine a rimetterci davvero rischiano di essere i malati. Ma non per le parole del Papa. C'è anzi una novità radicale nel discorso di Benedetto XVI. E cioè che esiste un diritto umano fondamentale, quello alle cure per l'Aids, cure gratuite, da garantire a tutti. Si tratta della via più efficace per sconfiggere davvero la pandemia, e rendere efficace la prevenzione. Per di più in sintonia con la scienza".

Che cosa ha detto veramente il Papa, al di là dei fraintendimenti?

Ha affermato che l'epidemia di Hiv si ferma con le cure e con le cure gratuite – s'infervora Paola Germano, medico responsabile del progetto

anti-Aids "Dream" della Comunità di Sant'Egidio –. Per più di un decennio il pensiero unico e l'approccio unico, anche delle grandi agenzie internazionali, è stato "condom per tutti". Ma recentemente la stessa Organizzazione mondiale della sanità ha rimarcato come sia l'accesso ai farmaci da parte del maggior numero possibile di persone la prima strategia per combattere il contagio. D'altra parte è successo così anche in Italia.

Ci spieghi meglio. Chi è in cura con gli antiretrovirali ha minori possibilità di diffondere il virus?

Esattamente. Quando il 95% della popolazione infetta è sotto trattamento, il processo di contagio rallenta moltissimo. È per questo che nel nostro e in altri Paesi ricchi l'emergenza è stata messa sotto controllo.

Quindi puntare tutto sul profilattico non è la soluzione?

Si guardi all'Europa dell'Est, dove è stata fatta una massiccia campagna di prevenzione fondata sul preservativo. L'Aids è cresciuto in maniera esponenziale. Il condom, da solo, non basta di certo. In tutta questa vicenda, vi sono schemi occidentali che non si misurano con la realtà: ovvero la debolezza della donna africana rispetto all'uomo, le resistenze culturali, ma anche il fatto che un numero significativo di nuovi contagi avviene per infezioni ospedaliere o con le lame dei riti di iniziazione o con siringhe riutilizzate...

Qual è la linea d'azione più efficace?

Potrà sembrare sorprendente a chi si muove dentro un pensiero unico, ma è proprio quella che ha indicato il Papa. C'è il discorso morale di ordine superiore, proprio del suo magistero, e c'è la necessità di rendere accessibili le cure a quante più malati possibile. È su questo punto che i governi dovrebbero fare una vera autocritica. Se le cure e gli esami per un anno costano 600 dollari, come potrà pagarli una persona che ha un reddito magari di

due o tre euro al giorno, quando non inferiore? Non dimentichiamo poi che, fino a pochi anni fa, i brevetti, strenuamente difesi dalle aziende farmaceutiche americane ed europee, tenevano altissimi i prezzi dei farmaci. Ora, con i prodotti generici indiani, i costi sono scesi.

Anche i dati epidemiologici sembrano dare ragione al Pontefice?

È vero che nelle campagne, dove vi è meno promiscuità, anche per il controllo familiare, il contagio risulta limitato, mentre nelle città, con fenomeni diffusi come la prostituzione, la percentuale dei malati è superiore.

La vostra esperienza come 'Dream' che cosa vi ha insegnato?

Che bisogna stare vicino alle persone, fare informazione per vincere i pregiudizi – quelli ad esempio che legano l'Aids alla stregoneria – e convincere la gente a sottoporsi ai test. Soprattutto, che è sbagliato cercare di imporre categorie estranee. Come si può parlare di profilattici a donne poverissime, che magari vivono in un contesto di poligamia e sono in competizione per la sopravvivenza con altre donne? In quella situazione, chi farà più figli avrà più attenzione dal marito. Se non si sa questo, si può anche attaccare il Papa, ma non si aiuta davvero chi è colpito dalla malattia. Tanto più che un altro aspetto induce a considerare tutta la polemica come essenzialmente ideologica.

A che cosa si riferisce?

Ad esempio, al fatto che per anni il governo sudafricano ha sostanzialmente ignorato l'emergenza Aids, propagando una follia scientifica dalle conseguenze tragiche per la popolazione, ovvero che il virus si potesse combattere con l'aglio. Quasi nessuno ha gridato allo scandalo come si è fatto in questa occasione. Eppure, è stata una condotta che ha prodotto enormi danni al Paese. È la prova che ci sono due pesi e due misure.

Dal quotidiano "Avvenire" del 20 marzo 2009

Lavori in corso! Ancora?

Questa domanda sarà venuta spontanea a molti che, nei mesi scorsi, hanno dovuto dribblare trabattelli e ponteggi collocati ancora in fondo alla chiesa parrocchiale. Dopo aver messo al loro posto i tre bei portoni di rovere, (con tutte le peripezie legate al loro peso e dimensione!) si trattava infatti di sistemare l'ingresso della chiesa completando la balconata e la tinteggiatura delle pareti di fondo. Opere realizzate in cartongesso per il soffitto della balconata, mentre le decorazioni riprendono colori e forme già presenti nella chiesa. Opere da eseguire con perizia e secondo i canoni stabiliti dalle severe leggi della conservazione del patrimonio artistico, poiché tale è anche la chiesa! E, per terminare il tutto, una adeguata illuminazione a valorizzare tutta la zona.

Dunque, finalmente la parola fine?

Per quanto riguarda i lavori, si può dire... quasi! Mancano infatti ancora alcune sistemazioni tecniche dei portoni e l'arredamento che prevede una bacheca per l'esposizione degli avvisi e per contenere libretti, giornali, foglietti della messa, ecc. (eliminando sedie e sgabelli che fino ad ora servivano allo scopo).

Il problema vero di queste opere è che... vanno pagate! E qui iniziano le dolenti note, come si usa dire. Non ci sono ancora tutti i conti definitivi, ma la situazione della nostra cassa è presto detta.

Il nostro "scoperto" bancario si avvicina ormai ai 100.000 Euro, che è il massimo del fido concesso alla Parrocchia (solo nel 2008 abbiamo pagato qua-

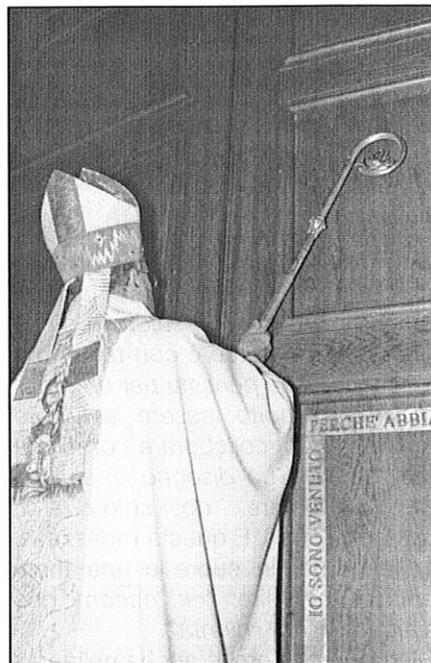
si 6.000 Euro di interessi passivi!). E dobbiamo ringraziare tre persone che hanno concesso in questi anni alla parrocchia prestiti senza interessi per un totale di 90.000 Euro, di cui ancora 50.000 da restituire in piccole rate mensili. Ci sono poi i lavori eseguiti negli anni scorsi (ingresso laterale della chiesa, casa parrocchiale, oratorio, circolino) e questi ultimi non ancora completamente saldati, per un totale di circa Euro 130.000.

Infine restano 10.000 Euro di debiti da pagare nei confronti di vari fornitori (stampe, cera, varie...).

Come mai tutti questi debiti? Come abbiamo impiegato le nostre risorse? Negli anni scorsi abbiamo realizzato grandi lavori in oratorio per un totale di spesa che supera i 250.000 Euro: in particolare la recinzione completa del campo di calcio e il rifacimento della recinzione del campo superiore, con l'adeguamento degli impianti elettrici e dei servizi.

Poi i recenti interventi nella chiesa parrocchiale, settimo lotto di lavori in continuità col progetto di ristrutturazione iniziato nell'ormai lontano 1991: l'ingresso laterale dalla parte del sacro Cuore, la tinteggiatura completa delle pareti, le tre vetrate superiori e i portoni con la balconata dell'organo e la sistemazione delle pareti di fondo: il tutto per un totale di circa Euro 300.000!

Non bisogna dimenticare le normali spese di gestione della parrocchia, in particolare, solo per il 2008: riscaldamento (Euro 18.000), luce, acqua e telefono (Euro 14.500), assicurazioni (Euro 9.300).



A fronte di questo flusso continuo di spese legate ai lavori materiali, c'è da rilevare un certo calo nelle offerte ordinarie e la quasi totale assenza di entrate straordinarie (lasciti, eredità, donazioni di una certa consistenza) che potrebbero "tappare qualche buco". Certo, bisogna lodare quanti, con costanza e impegno, continuano a sostenere generosamente tutto il grande "cantiere" della parrocchia. Ma troppi, purtroppo, se ne disinteressano, forse pensando che "tutto è dovuto"!

Non si può poi sottovalutare anche l'attuale crisi economica che tocca tante famiglie e persone della nostra parrocchia, per cui non è certo il momento di fare altri ambiziosi programmi. Resterebbe ancora da sistemare, infatti, la piazza della chiesa, la ex casa parrocchiale, la struttura dell'oratorio (adeguamento tecnico del salone, servizi, ecc.), per non parlare del tetto della chiesa e dello stesso oratorio: ogni volta che piove forte bisogna alzare gli occhi al cielo... sperando che non ci siano alluvioni!

È per tutte queste ragioni che il Consiglio per gli Affari Economici della parrocchia, nella sua riunione del 19 marzo, ha deciso di sospendere ogni intervento straordinario sui beni della nostra comunità, invitando tutti i parrocchiani, attraverso la busta di Pasqua consegnata con questo giornale, ad un "gesto di condivisione, secondo le proprie disponibilità, per un doveroso senso di partecipazione di tutti alla vita della comunità." Rilancio anche da queste pagine lo stesso invito, a tutti indistintamente: fate quello che potete, ma non tiratevi indietro! Grazie.

Don Luigi, vostro parroco



La sera di mercoledì 4 febbraio, il nostro Vescovo Diego, in visita alla Comunità di Propedeutica, ha celebrato la S. Messa preceduta dalla benedizione dei nuovi portoni.

Gesù è la porta che ci fa entrare nel mistero di Dio e, attraverso di Lui, possiamo avere la vita piena. Ricordiamolo... ogni volta che passiamo attraverso il portone della chiesa!

L'OrMa si riconosce dai segni che lascia

È il 25 marzo (giorno dell'Annunciazione dell'Angelo a Maria) quando una ragazza giovane di Nazaret, che si sente dire: "ti saluto o piena di grazia, il Signore è con te... Dio ti ha scelto, ti ha pensata per un grandissimo compito: essere la Madre di Gesù. Vuoi collaborare con Dio a realizzare il Suo disegno di salvezza? Non temere... devi solo dire sì, ci sto, mi fido". E questa ragazza... trova in sé un cuore e una forza enorme per dire: "ok, eccomi qui, sia fatta la Tua volontà".

Dico questo perché anche nella vita quotidiana di una comunità e di un oratorio capita spesso di chiedere "Ci stai? Ci sei? Posso contare su di te?" e ognuno prova a pensarci e prova a dare una risposta...

Ecco allora un resoconto di alcuni momenti di oratorio di questo ultimo periodo e insieme alcune riflessioni condivise e alcune proposte in "cantiere"! Tutto parla di persone di ogni età che ci sono state... che hanno risposto sì, ancora!

Fin da ora un grande grazie personale a ciascuno!

Dopo un campo invernale che ha motivato e ricaricato le pile della passione e dell'entusiasmo per il nostro oratorio (soprattutto è stata un'occasione per conoscersi e fondare motivazioni e voglia di "esserci") il mese di gennaio è stato tutto in preparazione della festa dell'Oratorio di San Giovanni Bosco.

Al di là della buona partecipazione (si può fare sempre di più e meglio,

non accontentiamoci!) mi piace sottolineare lo stile e il clima che abbiamo cercato di dare e far respirare in ogni momento. Abbiamo provato a scatenare la gioia prima dentro di noi e poi a condividerla con chi ha voluto esserci.

È stata una grande occasione per continuare a chiedere e per trovare ancora tante risposte positive: soprattutto (al di là dei risultati) è stato molto importante riscoprire la bellezza del "lavorare insieme" mettendo in comune idee, capacità, risorse di educatori, ragazzi e genitori.

A coronare questo cammino, 16

febbraio scorso, c'è stato un grande incontro (dove in pochi hanno preso parte, malgrado la pubblicità fatta tramite volantini e giro di ve avvisi...) con il dott. Ezio Aceti.

Tema della serata: **"Educare oggi: ancora possibile?"**

Una cinquantina di persone tra giovani e adulti ha gustato la passione educativa incondizionata che c'è stata trasmessa, ha fatto proprio lo sguardo di speranza e di libertà da mettere nel nostro cuore e nella nostra testa per imparare ad amare tutti, iniziando da chi abbiamo accanto come quel Padre che ama

PROPOSTE PER L'ESTATE 2009

Apertura del Grest e iscrizioni

da lunedì 15 a giovedì 18 giugno

ore 14.30 inizio animazione pomeridiana in Oratorio

Festa in Villa Comunale dal 19 al 21 giugno

venerdì 19 - ore 21.00 **Festa con spettacolo**

organizzata dai ragazzi dell'Oratorio

sabato 20 - ore 19.00 **Cena e intrattenimento musicale**

domenica 21 - al pomeriggio

giochi per i bambini e ragazzi

ore 19.00 **Cena e intrattenimento musicale**

il Grest continuerà dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 17.30 ad eccezione del giorno della gita

(il programma sarà comunicato successivamente)

Chiusura del Grest

sabato 18 luglio **"Mega festa"** in Oratorio

CAMPI ESTIVI

dal 20 al 29 luglio - **Arnoga (Valtellina)**

per ragazzi dalla 1^a media alla 1^a superiore

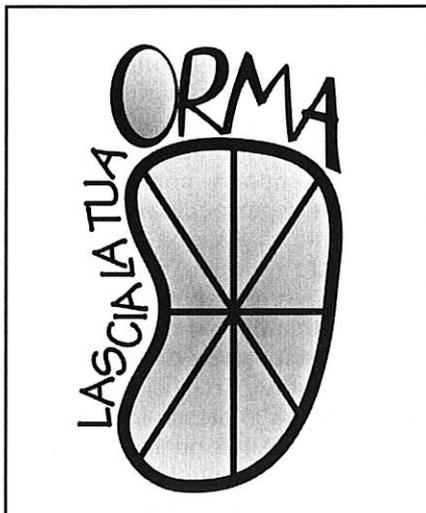
dal 29 luglio al 5 agosto - **Arnoga (Valtellina)**

per i ragazzi dalla 2^a alla 4^a superiore

dal 8 al 15 agosto - **Alpicella (Savona)**

per i ragazzi dalla 5^a superiore in su (giovani)

Informazioni e iscrizioni da don Rox



sempre e incessantemente i suoi figli, comunque e malgrado tutto.

E preziosi sono stati i consigli e le pillole di saggezza lasciati per il nostro educare insieme che come educatori abbiamo ripreso e condiviso e che proveremo a far diventare piccole e grandi scelte di "stile" del nostro oratorio e delle nostre relazioni.

La gioia che ormai ha trovato casa nel nostro oratorio ha preso forma ancora nel carnevale: sfilata la domenica per le vie del paese e festa in oratorio il martedì grasso per bambini e ragazzi (nel pomeriggio) e alla sera per gli adolescenti e noi educatori.

Che bello vedere giovani animatori che si sono messi in gioco con i bambini e hanno dato vita ad una bella festa in maschera con giochi, canti, balli, premiazioni della mascherina più bella, e tante risate in compagnia.

Ancora più bello condividere una festa tra adolescenti che ha entusiasmo non per le grandi cose fatte ma per come è stata vissuta: insieme, con la voglia di mettersi in gioco e divertirsi, tra nastri colorati, karaoke cantati a squarcia gola, balli di gruppo sempre coinvolgenti, coreografie improvvisate che fanno invidia a "saranno famosi" o alla più recente "high school musical"!

E poi la quaresima: un tempo da non sciupare, un tempo per verificarsi.

Anche come oratorio abbiamo e proposto occasioni varie per scegliere occasioni e tempi di digiuno, elemosina, preghiera. Piccole cose per lasciare il segno e far vivere un cammino insieme e personalmente. Al bar una cassetta di legno invita a destinare qualche spicciolo non solo per saziare la propria golosità ma anche per sostenere i progetti che i missionari diocesani intendono realizzare con il nostro contributo. E qualche, sporadico gesto, ogni tanto si vede... un altro modo per dire "io ci sto, ci sono, ci provo!!!".

Mi piacerebbe molto, ed è quello che stiamo provando a condividere nel consiglio di oratorio e tra educatori, che l'oratorio diventi un luogo di tutti e per tutti.

Con delle regole di convivenza chiare e riconosciute (e fatte riconoscere!), con il desiderio, da educare e da far crescere, che chiunque entra in oratorio entri per il bene dell'oratorio, nel rispetto di tutto e di tutti,

e per esserne protagonista positivo. Tutti devono trovare la possibilità di lasciare il segno ...a patto che sia un segno che dica "sì, eccomi, sono qui anche io non per fare la mia volontà (quello che voglio) ma una volontà più grande: il Bene di tutti e di tutto ciò che fa Oratorio!".

Io, con educatori e genitori, e con chi vorrà starci in questa avventura... rinnoviamo il nostro esserci!

Un'avventura che guarda già all'estate con il grest e i campi estivi per ragazzi, adolescenti e giovani!

Fin da ora, oltre alle date riportate nel riquadro a lato, mi preme sottolineare l'intenzione di rendere queste esperienze estive, con l'aiuto di chi le preparerà e le darà vita con me (io le sto cercando, voi fatevi avanti!), una grande occasione per stare insieme, per crescere e per costruire ancora un pezzo di oratorio non tanto fatto di mura, campetti, strutture, ma di persone che scelgono di dire il proprio "eccomi, ci sto!".

A presto e buone feste a tutti.

Don Rox

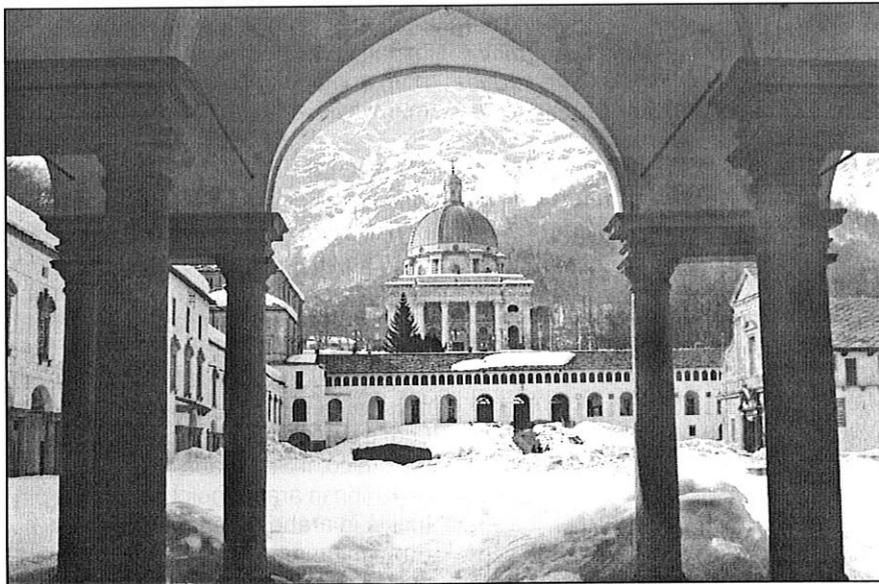
Pellegrinaggio Parrocchiale al SANTUARIO di OROPA

In preghiera davanti alla Madonna

Quanta neve! Nonostante sia quasi primavera (14 marzo) i cortili del Santuario sono ancora ricolmi di coltre bianca. Poco importa: nella chiesa antica di questo grande complesso a pochi chilometri da Biella, possiamo celebrare con devozione la S. Messa e recitare il Rosario per tutte le intenzioni che ciascuno porta nel cuore.

Dopo un pranzo a base di prodotti tipici locali, la visita guidata nella storia e nell'architettura del Santuario e degli annessi luoghi di accoglienza.

Una bella giornata passata fraternamente nell'amicizia e nella fede. Una tappa in più nel cammino della quaresima sotto lo sguardo materno di Maria. Grazie!



Relazione annuale dal Seminario della Terra Santa

Il Seminario di Bet Jala



Noi viviamo la quotidianità con le sue gioie, le sue speranze e le sue sofferenze.

Il nuovo anno 2009 è cominciato con la guerra su Gaza. È l'ottava guerra tra israeliani e palestinesi. Una vera guerra. Molta distruzione. Il numero dei morti e dei feriti tra donne e bambini ha superato qualsiasi guerra fra le due parti. Siamo molto preoccupati sulla sorte di un milione e mezzo di palestinesi che soffrono a causa del governo di Hamas che ha preso il potere con un colpo di stato e a causa della reazione israeliana sproporzionata per l'attacco dei missili di Hamas. La guerra è cominciata quando i seminaristi erano a casa durante le vacanze di Natale per due settimane.

Ma diamo un sguardo indietro per rivedere qualche avvenimento importante dell'anno accademico scorso.

Ancora i visti

Il seminario ha ricominciato l'anno scolastico 2008-2009 con qualche giorno di ritardo a causa della grande lentezza nell'ottenere i visti per i seminaristi giordani maggiorenni.

Abbiamo continuato a vivere questa difficoltà durante tutto il primo semestre. Le nostre difficoltà sono pervenute al Presidente dello stato d'Israele, al Primo Ministro e al Ministro dell'Interno. Noi ribadiamo che c'è una politica premeditata contro il clero, i seminaristi e i religiosi provenienti dal mondo arabo. Ma siamo stati positivamente sorpresi di sapere che le autorità israeliane daranno 2 visti per i seminaristi. Così essi potranno andare ancora una volta per le vacanze di Pasqua senza dover chiedere un altro visto.

Fra l'altro queste restrizioni sono sorgente di forza per noi. Il Signore ricompensa la nostra pazienza. Quest'anno, abbiamo 51 seminaristi del minore e 31 al Seminario Maggiore. In più, quattro ordinazioni sacerdotali. Siamo veramente benedetti dal Signore.

Afflusso dei pellegrini

I pellegrini continuano ad affluire in Terra Santa e a Betlemme nonostante la guerra a Gaza.

Sembra che la paura sia superata. Molti gruppi passano anche per il Seminario. Desiderano visitarci e capire la situazione attuale, politica, economica e religiosa. Questi pellegrini ci portano tanta solidarietà. Alcuni desiderano perfino realizzare un piccolo progetto. Un gruppo di Como ha realizzato un grazioso giardino nel Seminario che è divenuto un luogo quieto e un angolo di preghiera. Il risultato fa meraviglie.

Progetti

Un altro gruppo ha fatto piantare 60 alberi di olivo, un altro ha aiutato a stampare un libro di meditazione. In effetti, il Seminario continua a stampare libri di spiritualità e di canti. Ci sono attualmente due progetti in corso: un libro di meditazione e un altro di salmi con musica per l'utilizzo nell'ufficio delle Lodi e dei Vespri. Nel campo spirituale e liturgico, il Seminario ha già stampato 40 libri in arabo, poiché i libri di spiritualità in arabo mancano davvero.

Fortunatamente i pellegrini che arrivano hanno diversi gusti per soddisfare le diverse necessità.

Due gruppi francesi hanno pensato una cosa diversa. Un gruppo della Diocesi di Ars e un gruppo di Soissons, comprendendo il bisogno dei nostri seminaristi a fare uno stage linguistico in Francia, hanno espresso la loro intenzione di accogliere 7 seminaristi per uno stage di lingua francese. Il francese è importante per l'apprendimento della filosofia e della teologia.

Associazione degli Amici del Seminario

Dobbiamo molto all'Associazione degli Amici del Seminario che da anni ha sostenuto il seminario in molti progetti.

L'ultimo che sia stato presentato è quello di riparare una cisterna di acqua nel seminario. La siccità fa parte della storia della Palestina dove non piove ogni anno più di 400 mm di acqua. L'anno scorso era molto meno. Una volta al secolo, possiamo attingere una cifra che supera i 1000 mm, ma sarebbe un anno eccezionale. Perciò è importante avere le cisterne pulite e senza buchi per poter raccogliere l'acqua piovana. Con l'aiuto dei cavalieri svizzeri e dei religiosi di Sant'Agostino (Assunzionisti), abbiamo realizzato una parte del lavoro. Per l'ultima cisterna abbiamo chiesto l'aiuto dell'Associazione degli Amici del Seminario.

Le nostre relazioni con l'Associazione sono frequenti. Ogni anno membri dell'Associazione organizzano visite in Terra Santa per conoscere meglio la realtà. L'On. Pigni, presidente dell'Associazione e il Dott. Mauro Castelli sono venuti spesso per questo motivo. Il Dott. Mauro è dentista e viene ogni anno per fare volontariato all'ospedale della Santa Famiglia a Betlemme. Tanti sono gli amici della Terra Santa che vivono a Como fra parroci, parrocchie e laici. Aiutano con borse di studio o con progetti. Sono talmente numerosi gli amici del Seminario di Como che non vogliamo nominarli per paura di dimenticare qualcuno.

Cavalieri del Santo Sepolcro e GTR

Ma non posso dimenticare, fra questi amici, i Cavalieri e le Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro che sostengono il Patriarcato Latino e il seminario con regolarità stupenda. Uno di loro, il comm. Mario Bianchi, ha offerto una casa sua per i sacerdoti del Patriarcato Latino che sono in visita a Como. Là ci sentiamo veramente in casa nostra. Il gruppo turistico Rabbiese organizza ogni anno visite in Terra Santa e sostiene parroci e progetti. Fra loro molti sono amici del seminario.

Siamo felici di quest'amicizia che dura da anni.

A tutti loro auguriamo all'inizio di questo nuovo anno, tante benedizioni divine.

*Don William Shomali
 Rettore del Seminario*

Anche noi partecipiamo dall'anno scorso ai diversi progetti di aiuto e abbiamo "adottato" in modo particolare la classe dell'anno propedeutico del Seminario di Bet Jala. Chi volesse informazioni o desiderasse contribuire economicamente può rivolgersi al parroco don Luigi. Grazie!

Separazione, divorzio, nuova unione: "verità e misericordia" nella Chiesa "madre e maestra"

a cura di Don Luigi Savoldelli

1. Alcune premesse

1.1. Ha suscitato vasta eco mediatica la recente *"Lettera agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione"* (Centro Ambrosiano, Milano, Gennaio 2008) del Cardinale Arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, che titola, riprendendo significativamente le parole del Salmo 34: *"Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito"*. C'è chi ha voluto vedere una nuova posizione nell'agire della Chiesa, quasi un "riavvicinamento" verso chi era stato ingiustamente allontanato dalla comunità. In realtà la Lettera ripropone la dottrina tradizionale della Chiesa, tentando però di proporre le sofferte questioni pastorali sottese alla situazione di separazione, divorzio e nuova unione con un atteggiamento di dialogo e di comprensione previa, in un confronto che "si lascia interpellare" e che cerca di comprendere il "travaglio umano" di chi vive questi drammi. Scrive il Card.: *"La Chiesa non vi ha dimenticati! Tanto meno vi rifiuta o vi considera indegni"* (pag. 3). L'intera Lettera merita una attenta lettura.

1.2. Se ancora all'inizio del 2008 una semplice lettera, sia pur di un così autorevole Vescovo, ha suscitato attenzione e dibattito, questo dipende in buona parte, a mio parere, dalla confusione che ancora esiste, a vari livelli – compreso quello intraecclesiale! – sulla condizione di chi ha visto la rottura del proprio matrimonio religioso e di chi vive altre forme di convivenza matrimoniale.

Le diverse situazioni, che illustrerò in dettaglio nel capitolo successivo, dovrebbero essere note a tutti, poiché i documenti della Chiesa ne parlano da quarant'anni: basti vedere ciò che scrisse la CEI al n. 16 di: *"Matrimonio e famiglia oggi in Italia"* del 1969; o il n. 106 di *"Evangelizzazione e sacramento del matrimonio"* del 1975; c'è poi uno specifico documento del 26 aprile 1979 intitolato *"Pastorale dei divorziati risposati e di chi vive in situazioni matrimoniali irregolari e difficili"*. Di basilare importanza, per la sua autorevolezza, è l'Esortazione apostolica post-sinodale *"Familiaris consortio"* di Papa Giovanni Paolo II (22.11.1981) che nei numeri 79-84 parla della *"Azione pastorale di fronte ad alcune situazioni irregolari"*.

La Chiesa italiana ha recepito i diversi

interventi nel *"Direttorio di pastorale familiare"* del 25 luglio 1993, che resta, fino ad oggi, il documento più completo anche su questa problematica.

Eppure, nonostante l'abbondanza dei pronunciamenti, c'è molta disinformazione e, ancora recentemente, una donna separata da molti anni (e non più risposata) mi diceva tutto il suo disagio per essere "scomunicata" dalla Chiesa! Questo pone in modo inequivocabile la questione di come la comunità cristiana sappia comunicare il proprio messaggio all'uomo contemporaneo!

1.3. Di fronte al moltiplicarsi del fenomeno della rottura del matrimonio celebrato nella forma sacramentale si possono rilevare diverse reazioni.

C'è chi vive con sofferenza spirituale la propria condizione, specialmente se, dopo il primo matrimonio, si è passati ad una nuova unione (con o senza matrimonio civile) e non si può più partecipare al sacramento dell'Eucaristia. Questa "sofferenza" a volte allontana le persone dalla comunità cristiana, dalla quale si sentono giudicate e, a volte, respinte.

C'è chi, di fronte alla necessaria riorganizzazione di tutta la propria vita dopo il fallimento di un matrimonio, trova la forza per un ripensamento anche del proprio cammino di fede, scoprendone le lacune precedenti e le opportunità presenti nelle parrocchie o nei gruppi ecclesiali che, soprattutto in questi ultimi anni, hanno posto in atto un certo numero di percorsi pastorali specificamente rivolti a questi fedeli.

E c'è anche chi, influenzato dalla opinione corrente, ritiene ormai "normali" queste situazioni matrimoniali: *"normali" non in senso numerico e sociologico, ma nel senso etico di "secondo la norma" o comunque non gravemente contrastante con la norma stessa*. (D. Tettamanzi, *La famiglia via della Chiesa*, Milano 1991, pag. 283).

1.4. Quanto sopra ricordato mette in luce non solo la difficoltà di comunicare la verità della fede cristiana e degli atteggiamenti morali conseguenti nell'attuale contesto culturale, in buona parte refrattario al messaggio evangelico, bensì ci interpella profondamente invitandoci non ad un mora-

lismo di facciata, ma ad una radicale conversione pastorale che privilegi l'evangelizzazione (la "buona notizia" di Gesù che riguarda anche la famiglia, la sessualità e il matrimonio!) e la conseguente educazione permanente alla fede.

2. Le diverse situazioni

Il *"Direttorio di Pastorale Familiare"* (DPF) presenta dal numero 207 al numero 230 le differenti "situazioni particolari", che possiamo così riassumere.

2.1. Separati (207-209)

Il DPF ricorda che possono registrarsi nella vita della coppia momenti di incomprensione e di grave difficoltà tali da rendere praticamente impossibile la convivenza coniugale: in tali casi la Chiesa ammette la separazione fisica degli sposi e la fine della coabitazione, ma ribadendo che il vincolo matrimoniale permane nella sua indissolubilità. Si invita la comunità cristiana a compiere ogni sforzo perché non si arrivi alla separazione, servendosi anche della consulenza dei consultori di ispirazione cristiana e, nel caso della sopravvenuta separazione, a farsi vicini ai coniugi con attenzione, discrezione e solidarietà, riconoscendo il valore della loro fedeltà (specialmente per il coniuge "innocente") e aiutando nel difficile cammino del perdono e, se possibile, della riconciliazione. Il numero 209 conclude: *"La loro situazione di vita non li preclude dall'ammissione ai sacramenti: a modo suo, infatti, la condizione di separati è ancora la proclamazione del valore della indissolubilità matrimoniale"*.

2.2. Divorziati non risposati (210-212)

Il DPF distingue la situazione di *"chi ha subito il divorzio, l'ha accettato o vi ha fatto ricorso come costretto da gravi motivi"*, ma tuttavia lo considera equivalente ad una separazione che non rompe il vincolo coniugale e quella di chi *"essendo moralmente responsabile del divorzio, l'ha chiesto ed ottenuto, ma non si è risposato"*.

Nel primo caso si invita la comunità cristiana ad esprimere piena stima, poiché il suo esempio di fedeltà e coerenza cristiana è degno di rispetto ed è testimonianza del valore del ma-

trimonio, insieme ad un atteggiamento di concreta solidarietà. Queste persone possono accedere ai sacramenti senza particolari ostacoli.

Nel secondo caso la comunità è invitata ad offrire un aiuto per il sostegno della sua vita cristiana, anche per evitare la possibile tentazione di passare a nuove nozze. Per poter accedere ai sacramenti, chi è moralmente responsabile del divorzio ma non si è risposato *"deve pentirsi sinceramente e riparare concretamente il male compiuto"* ribadendo la propria fedeltà al vincolo matrimoniale precedentemente contratto davanti a Dio e segnalando al confessore l'eventuale impossibilità di riprendere la precedente convivenza coniugale.

2.3. Divorziati risposati (213-220)

Dopo aver segnalato la diversa reazione possibile (distacco dalla Chiesa, indifferenza, continuità della vita cristiana) di fronte al nuovo matrimonio civile o alla nuova convivenza (la lettera del card. Tettamanzi parla di *"nuova unione"*), il DPF afferma che: *"la loro condizione di vita è in contrasto con il Vangelo, che proclama ed esige il matrimonio unico e indissolubile: la loro nuova unione non può rompere il vincolo coniugale precedente, e si pone in aperta contraddizione con il comandamento di Cristo"*.

Subito dopo si avverte che, per amore della verità, bisogna distinguere tra le diverse situazioni, perché i motivi per passare alla nuova unione possono essere molto differenti (vedi n. 214). In ogni caso la comunità cristiana deve evitare ogni forma di disinteresse o di abbandono e non ridurre tutto alla questione della loro ammissione o meno ai sacramenti, e questo a partire dalla convinzione che *"i divorziati risposati sono e rimangono cristiani e membri del popolo di Dio e come tali non sono del tutto esclusi dalla comunione con la Chiesa, anche se non sono nella "pienezza" della stessa comunione ecclesiale"*.

Un altro prezioso invito è quello che *"ci si astenga dal giudicare l'intimo delle loro coscienze, dove solo Dio vede e giudica"* aggiungendo che la comunità, considerandoli ancora come suoi figli, con amore di madre preghi per loro, li incoraggi, annunci la parola di Cristo, li stimoli ad una esistenza ispirata dalla carità e li inviti alla conversione.

Il DPF espressamente proibisce ai sacerdoti di porre in atto, a favore dei divorziati che si risposano, cerimonie di qualsiasi genere, per non dare l'impressione di nuove nozze sacramentali valide e indurre così confusione sull'indissolubilità del matrimonio validamente contratto.

Segue poi l'invito alla comunità cristiana perché aiuti *"questi fratelli e sorelle*

a non sentirsi separati dalla Chiesa", ma a prendere parte attiva alla sua vita. Come? Attraverso l'ascolto della parola di Dio, perseverando nella preghiera, con una vita ispirata alla carità, vivendo pienamente il loro compito educativo nei confronti dei figli.

Inoltre la parte dei *"divieti"*. Proprio perché non sussiste una piena appartenenza alla chiesa, essi non possono svolgere quei servizi che esigono una piena testimonianza cristiana: lettori, catechisti, padrini per i sacramenti. Si parla anche di una esclusione dai consigli pastorali, ma penso che oggi, proprio per poter rappresentare una situazione ormai diffusa nelle nostre comunità e aiutarla a non compiere errori o discriminazioni, questa norma dovrebbe essere superata.

E poi, quello che viene sentito dai più come *"il grande divieto"*: quello della riconciliazione sacramentale e della comunione eucaristica. Il DPF specifica che, in realtà, sono *"i divorziati risposati stessi a non poter esservi ammessi, dal momento che il loro stato e la loro condizione di vita sono in oggettiva contraddizione con la fede annunciata e celebrata nei sacramenti: sono in aperta contraddizione con l'indissolubile patto di amore tra Gesù Cristo e la sua Chiesa, significato e attuato nell'Eucaristia; sono in netto contrasto con l'esigenza di conversione e di penitenza presente nel sacramento della riconciliazione"*.

Consapevole della serietà di questa norma, il DPF aggiunge che l'intento non è quello di discriminare le persone, ma di essere fedeli al vangelo e ai valori in gioco, esortando altresì a *"sperare sempre nella grazia di Dio, unico giudice delle coscienze"*.

Infine si afferma che, quando i divorziati risposati cessano essere tali, possono essere riammessi ai sacramenti. Può sembrare una affermazione ovvia, ma evidentemente non si pensa in questo caso alla morte di uno dei due coniugi! Il documento parla di un ipotetico ritorno all'originaria convivenza matrimoniale o, più realisticamente, dell'impegno per un tipo di convivenza che contempi l'astensione degli atti propri dei coniugi.

Se infatti l'attuale situazione matrimoniale non è reversibile (per l'età avanzata, la malattia di uno o di ambedue, la presenza di figli...) essi possono ricevere l'assoluzione sacramentale ed accostarsi alla Comunione eucaristica se *"sinceramente pentiti, si impegnano ad interrompere la reciproca vita sessuale e a trasformare il loro vincolo in amicizia, stima e aiuto vicendevoli"*. Si avverte inoltre che, per evitare di trarre in errore qualcuno, è opportuno che ricevano la Comunione eucaristica in una chiesa dove non siano conosciuti.

Ritourneremo in seguito su questa delicata problematica.

2.4. Sposati solo civilmente (221-226)

Poiché per un cattolico l'unico matrimonio valido è quello sacramentale, pur riconoscendo un qualche elemento positivo nella volontà di impegnarsi in un preciso stato di vita, si riafferma che anche questa è una situazione inaccettabile per la Chiesa. La ragione ultima è teologica: il Battesimo costituisce le persone come membra vive di Cristo e del suo Corpo che è la Chiesa e pertanto li abilita e li impegna a celebrare e vivere l'amore coniugale *"nel Signore"*.

Si raccomanda di aiutare questi coniugi a superare le difficoltà che hanno impedito, o rimandato, il matrimonio religioso, con l'avvertenza di evitare che la celebrazione sacramentale si riduca ad una semplice *"sistemazione"* burocratica.

È quindi necessaria una particolare preparazione e catechesi, oltre alla licenza dell'Ordinario del luogo.

Seguono alcune norme per chi chiedesse il matrimonio solo religioso, secondo i diversi casi possibile: è sempre necessaria prudenza e discernimento pastorale, così come nel caso di chi fosse già sposato solo civilmente e, dopo il divorzio, chiedesse il matrimonio canonico con un'altra persona libera.

Per quanto riguarda i *"divieti"*, sono gli stessi già ricordati per i divorziati risposati

2.5. Conviventi (227-230)

Sono l'ultima categoria presa in considerazione.

Si afferma che le convivenze o libere unioni di fatto tra persone che convivono coniugalmente sono in contrasto con il senso profondo dell'amore coniugale, che richiede un dono totale di sé all'altro e un riconoscimento e legittimazione sociale e, per i cristiani, anche ecclesiale.

Si riconosce che le cause possono essere diverse (sociali, economiche, culturali...) ma che è necessario aiutare i conviventi a spianare la strada verso la regolarizzazione del loro stato, attraverso un fraterno dialogo e aiuto di correzione.

Il DPF invita la comunità cristiana ad una urgente opera di prevenzione, sia a livello culturale e morale, sia a livello sociale, per rimuovere gli ostacoli e promuovere la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, mettendo la famiglia stessa al centro di ogni politica sociale.

Anche i conviventi, permanendo in una condizione di vita in contrasto con l'ideale cristiano, non possono ricevere i sacramenti.

3. Questioni teologiche e pastorali

3.1. Come affrontare le diverse situazioni: il principio cristologico della pastorale della Chiesa

Non basta elencare le differenti categorie di persone interessate e presentare, quasi come una ricetta precostituita, i diritti e i doveri. Occorre capire perché la Chiesa agisce in un certo modo. Forse questo è il punto più difficile, sia per il già ricordato problema del linguaggio, sia per una diffusa ignoranza religiosa che riduce la fede solo agli aspetti interiori ed emotivi o, al massimo, celebrativi.

Nel suo agire la Chiesa deve necessariamente ispirarsi all'atteggiamento di Cristo "il buon pastore". Il Vangelo ci dice senza dubbi che Gesù ha sempre difeso e proposto la verità e la perfezione morale, mostrando contemporaneamente la sua misericordia e il perdono offerto ai peccatori, agli ultimi, ai lontani (si vedano ad esempio gli episodi di Zaccheo in Lc 19,1-10, o della donna adultera in Gv 8,3-11, ecc.). Allo stesso modo la Chiesa deve annunciare e difendere la verità che Gesù ha proclamato, ma con grande amore e misericordia per l'uomo nella sua concreta realtà storica. Il salmo 85 sintetizza bene questo duplice atteggiamento quando prega: "Misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno".

Bisogna riconoscere che questo incontro non è sempre facile e che questi baci restano a volte solo desiderati! Il rischio di difendere la verità in modo distaccato dalle ferite reali di tante persone ha portato molti, lo riconosce la Lettera citata in apertura, ad allontanarsi da una Chiesa non più sentita come madre, ma come severa maestra. E quando dico "Chiesa" non penso solo al Magistero e ai Pastori, ma anche ai fedeli, troppo facili nel giudicare e condannare (si veda anche qui l'atteggiamento di fronte all'adultera peccatrice del vangelo). Dunque si chiede una autentica "conversione pastorale" che affronti i problemi della rottura matrimoniale non in termini solo giuridici, ma con autentica "com-passione" (una sofferenza da condividere!).

In un recentissimo intervento ad un convegno sul tema dell'aborto e del divorzio (Roma, 5 aprile 2008) Papa Benedetto XVI ha ripreso l'immagine del buon samaritano che versa l'olio sulle piaghe del malcapitato ferito.

"Sì, davvero gli uomini e le donne dei nostri giorni si trovano talvolta spogliati e feriti, ai margini delle strade che percorriamo, spesso senza che nessuno ascolti il loro grido di aiuto e si accosti alla loro pena, per alleviarla e curarla. Nel dibattito, spesso puramente

ideologico, si crea nei loro confronti una specie di congiura del silenzio. Solo nell'atteggiamento dell'amore misericordioso ci si può avvicinare per portare soccorso e permettere alle vittime di rialzarsi e di riprendere il cammino dell'esistenza. ... Il giudizio etico della Chiesa a riguardo del divorzio e dell'aborto procurato è chiaro e a tutti noto: si tratta di colpe gravi che, in misura diversa e fatta salva la valutazione delle responsabilità soggettive, ledono la dignità della persona umana, implicano una profonda ingiustizia nei rapporti umani e sociali e offendono Dio stesso, garante del patto coniugale ed autore della vita. E tuttavia la Chiesa, sull'esempio del suo Divino Maestro, ha sempre di fronte le persone concrete, soprattutto quelle più deboli e innocenti, che sono vittime delle ingiustizie e dei peccati, ed anche quegli altri uomini e donne, che avendo compiuto tali atti si sono macchiati di colpe e ne portano le ferite interiori, cercando la pace e la possibilità di una ripresa.

A queste persone la Chiesa ha il dovere primario di accostarsi con amore e delicatezza, con premura e attenzione materna, per annunciare la vicinanza misericordiosa di Dio in Gesù Cristo. È lui infatti, come insegnano i Padri, il vero Buon Samaritano, che si è fatto nostro prossimo, che versa l'olio e il vino sulle nostre piaghe e che ci conduce nella locanda, la Chiesa, in cui ci fa curare, affidandoci ai suoi ministri e pagando di persona in anticipo per la nostra guarigione. Sì, il vangelo dell'amore e della vita è anche sempre vangelo della misericordia, che si rivolge all'uomo concreto e peccatore che noi siamo, per risollevarlo da qualsiasi caduta, per ristabilirlo da qualsiasi ferita."

3.2. "C'è posto per voi nella Chiesa". L'astensione dalla comunione eucaristica

È la domanda che si pone con coraggio il Card. Tettamanzi nella sua lettera: "Che spazio c'è, nella Chiesa, per sposi che vivono la separazione, il divorzio, una nuova unione? È vero che la Chiesa li esclude per sempre dalla sua vita?" (pag. 13).

Seguendo il criterio sopra esposto, verità e misericordia, egli ripropone il punto decisivo della riflessione, che è la parola di Gesù, alla quale occorre rimanere fedeli. Ora, Gesù ha affermato che "il legame sponsale tra un uomo e una donna è indissolubile (cfr. Matteo 19, 1-12) perché nel legame del matrimonio si mostra tutto il disegno originario di Dio sull'umanità, e cioè il desiderio di Dio che l'uomo non sia solo, che l'uomo viva una vita di comunione duratura e fedele. Questa è la vita stessa di Dio che è Amore, un amore fedele, incancellabile e fecon-

do di vita, che viene mostrato, come in un segno luminoso, nell'amore reciproco tra un uomo e una donna". (pag. 14). Pur di fronte alla difficoltà di un legame siffatto, Gesù incoraggia i suoi discepoli, nella consapevolezza che Egli accompagna il nostro cammino con il suo amore e con la grazia del suo Spirito. Pertanto, conclude il Cardinale, "è in questa obbedienza alla parola di Gesù la ragione per cui la Chiesa ritiene impossibile la celebrazione sacramentale di un secondo matrimonio dopo che è stato interrotto il primo legame sponsale" (pag. 15).

Da qui deriva anche l'indicazione della Chiesa riguardo l'impossibilità di accedere alla comunione eucaristica per chi vive stabilmente un secondo legame sponsale. Spiega ancora mons. Tettamanzi: "Nell'Eucaristia abbiamo il segno dell'amore sponsale indissolubile di Cristo per noi; un amore, questo, che viene oggettivamente contraddetto dal "segno infranto" di sposi che hanno chiuso una esperienza matrimoniale e vivono un secondo legame. ... Queste nuove unioni nella loro realtà oggettiva non possono esprimere il segno dell'amore unico, fedele, indiviso di Gesù per la Chiesa. ... È comunque errato ritenere che la norma regolante l'accesso alla comunione eucaristica significhi che i coniugi divorziati risposati siano esclusi da una vita di fede e di carità effettivamente vissuta all'interno della comunità ecclesiale". (pag. 16 e 17).

Faccio notare che, anche nell'uso dei termini, si cerca di applicare il criterio della misericordia. Non si parla più di "esclusione" dall'Eucaristia, ma di "astensione". Così come nei documenti ufficiali si parla di "fedeli divorziati risposati", mentre nel vecchio Codice di Diritto Canonico (in vigore fino al 1983!) i divorziati risposati erano qualificati "ispo facto infames" e "publice indigni" (vedi l'analisi di Paolo Mirabella, in Valter Danna (a cura di), Separati da chi? Cantalupa (Torino), 2003, pag. 47).

Sul tema dell'indissolubilità del matrimonio e della prassi della Chiesa a riguardo dell'Eucaristia è intervenuto anche Benedetto XVI che, nell'esortazione post-sinodale sull'Eucaristia "Sacramentum caritatis" al n. 29, scrive: "Se l'Eucaristia esprime l'irreversibilità dell'amore di Dio in Cristo per la sua Chiesa, si comprende perché essa implichi, in relazione al sacramento del Matrimonio, quella indissolubilità alla quale ogni vero amore non può che anelare. Più che giustificata quindi l'attenzione pastorale che il Sinodo ha riservato alle situazioni dolorose in cui si trovano non pochi fedeli che, dopo aver celebrato il sacramento del Matrimonio, hanno divorziato e contratto nuove nozze. (...) I Pastori, per amore della verità, sono

obbligati a discernere bene le diverse situazioni, per aiutare spiritualmente nei modi adeguati i fedeli coinvolti. Il Sinodo dei Vescovi ha confermato la prassi della Chiesa, fondata sulla Sacra Scrittura (cfr. Mc 10,2-12), di non ammettere ai Sacramenti i divorziati risposati, perché il loro stato e la loro condizione di vita oggettivamente contraddicono quell'unione di amore tra Cristo e la Chiesa che è significata ed attuata nell'Eucaristia. I divorziati risposati, tuttavia, nonostante la loro situazione, continuano ad appartenere alla Chiesa, che li segue con speciale attenzione, nel desiderio che coltivino, per quanto possibile, uno stile cristiano di vita attraverso la partecipazione alla santa Messa, pur senza ricevere la Comunione, l'ascolto della Parola di Dio, l'Adorazione eucaristica, la preghiera, la partecipazione alla vita comunitaria, il dialogo confidente con un sacerdote o un maestro di vita spirituale, la dedizione alla carità vissuta, le opere di penitenza, l'impegno educativo verso i figli."

3.3. Lo stato di "contraddizione oggettiva" equivale a quello di "peccato mortale?"

La domanda non è puramente accademica. Chi vive con sofferenza la propria "astensione" dalla comunione eucaristica si può lecitamente domandare se potrà salvarsi, visto che Gesù ha affermato: "Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita" (Vangelo di Giovanni, cap. 6,53). La tematica è complessa, e rimando alle note di Paolo Mirabella nell'art. citato, alle pagine 48 e ss..

È però necessario ribadire ciò che lo stesso Giovanni Paolo II afferma nell'esortazione "Familiaris consortio" al n. 84: "Con ferma fiducia la Chiesa crede che, anche quanti si sono allontanati dal comandamento del Signore ed in tale stato tuttora vivono, potranno ottenere da Dio la grazia della conversione e della salvezza, se avranno perseverato nella preghiera, nella penitenza e nella carità." Allo stesso modo la Lettera del Card. di Milano riporta ciò che i Vescovi delle Chiese di Lombardia scrissero nella "Lettera alle famiglie" (settembre 2001) nel capitolo intitolato "La sfida della speranza oltre i fallimenti": "Sia chiaro a tutti che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio, che nessuno è mai da Dio abbandonato, ma solo sempre cercato e amato. La consapevolezza di essere amati rende possibile l'impossibile" (n. 28)

3.4. Quando finisce la convivenza matrimoniale.

Come ricordavo al n. 2.3, chi vive una nuova unione e desidera ritornare alla comunione eucaristica, ma non può

lecitamente interrompere la nuova convivenza matrimoniale, è invitato a pentirsi sinceramente e ad interrompere la vita sessuale coniugale, trasformando il vincolo in un legame di amicizia, stima e aiuto vicendevole. Sembra quasi in modo superficiale che tutta la questione della vita matrimoniale si riduca alla sfera sessuale, dimenticando tutti gli altri valori in gioco! In realtà, non bisogna dimenticare che la fedeltà al matrimonio sacramentale non si esaurisce col passare degli anni! Secondo la morale cattolica l'uso della sessualità "è ordinata all'amore coniugale dell'uomo e della donna. Nel matrimonio l'intimità corporale degli sposi diventa un segno e un pegno della comunione spirituale." (cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2360 e seguenti).

Finché permane un matrimonio valido, anche se non c'è più la convivenza dei coniugi, ogni relazione sessuale è "extraconiugale" e si configura moralmente come adulterio. Quindi solo l'astensione dagli "atti propri ed esclusivi degli sposi", (come li definisce Familiaris consortio al n. 11) può consentire che un legame tra uomo e donna non uniti dal vincolo coniugale sia moralmente lecito. Questo è possibile non solo con l'avanzare dell'età, ma anche per una scelta libera e responsabile delle persone coinvolte, che possono decidere di camminare insieme con un legame che può configurarsi come amicizia nel senso più profondo del termine, rispettando la reciproca identità di coniugato/a con altri (per tutta la problematica vedi Tettamanzi, testo citato, alle pag. 294 ss.). Anche l'avvertenza di accostarsi alla Comunione eucaristica in una chiesa dove non siano conosciuti "per evitare lo scandalo" è da intendersi nel senso sopra ricordato al n. 1.3. Di fronte ad una mentalità che ritiene "normale" la convivenza fuori dal sacramento del matrimonio, la ricezione dei sacramenti da parte di chi è notoriamente in una posizione di "irregolarità" può aggiungere confusione e fare diminuire il rispetto per il prezioso valore dell'indissolubilità del matrimonio ("scandalo" va dunque inteso nel senso letterale di "inciampo", senza connotazioni moralistiche).

Conclusione

Una pro-vocazione per la pastorale familiare

La necessaria brevità di questo intervento non consente di aprire altre tematiche connesse al tema, in particolare la questione della eventuale "nullità" del matrimonio e la problematica legata ai figli coinvolti nella separazione dei propri genitori.

Certamente per troppo tempo l'agire pastorale della Chiesa si è trovato impreparato di fronte alla complessità

e alla vastità di un fenomeno che ha coinvolto e continua a coinvolgere decine di migliaia di famiglie (si possono consultare i dati ufficiali sul sito www.istat.it). È significativo che il primo convegno ecclesiale su queste tematiche, che ufficialmente ha radunato rappresentanti di tutte le diocesi della Lombardia, si sia svolto nell'arco di quattro fine settimana solo nell'anno 2007/2008! Non che mancassero percorsi di accompagnamento particolari (anche nella nostra Diocesi il gruppo "In cammino" che per dieci anni ha proposto momenti di riflessione, preghiera, confronto per separati, divorziati, risposati), ma senza una ricaduta significativa sull'agire "normale" delle comunità cristiane.

La riflessione sul dramma umano e cristiano di tante persone diventa una "pro-vocazione", nel senso letterale di "vocazione a favore di" quel grande mistero che è la famiglia. Senza nascondere i problemi e le difficoltà, ma senza paure o reticenze.

Lo ricordava con accenti particolarmente significativi l'appello di Papa Giovanni Paolo II al termine della già citata esortazione sulla famiglia "Familiaris consortio" (n. 86), dove scriveva:

"L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia! È, dunque, indispensabile ed urgente che ogni uomo di buona volontà si impegni a salvare ed a promuovere i valori e le esigenze della famiglia.

Un particolare sforzo a questo riguardo sento di dover chiedere ai figli della Chiesa. Essi, che nella fede conoscono pienamente il meraviglioso disegno di Dio, hanno una ragione in più per prendersi a cuore la realtà della famiglia in questo nostro tempo di prova e di grazia. Essi devono amare in modo particolare la famiglia. È questa una consegna concreta ed esigente.

Amare la famiglia significa saperne stimare i valori e le possibilità, promuovendoli sempre. Amare la famiglia significa individuare i pericoli ed i mali che la minacciano, per poterli superare. Amare la famiglia significa adoperarsi per crearle un ambiente che favorisca il suo sviluppo. E, ancora, è forma eminente di amore ridare alla famiglia cristiana di oggi, spesso tentata dallo sconforto e angosciata per le accresciute difficoltà, ragioni di fiducia in se stessa, nelle proprie ricchezze di natura e di grazia, nella missione che Dio le ha affidato. Bisogna che le famiglie del nostro tempo riprendano quota! Bisogna che seguano Cristo!"

L'augurio è che la maggior conoscenza dei problemi e un mutato atteggiamento umano e spirituale aiuti davvero questo cammino.

don Luigi Savoldelli

Parroco di Maccio - Villa Guardia

E-mail: parrocchia@maccio191.it

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO

TERRA SANTA

Guidato dal nostro vescovo **Mons. Diego Coletti**

dal 3 al 10 settembre 2009



1° GIORNO - GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE

Ritrovo dei pellegrini nei luoghi stabiliti e trasferimento agli aeroporti. e partenza per Tel Aviv. Proseguimento in pullman attraverso la pianura di Sharon e arrivo a Nazareth.

2° GIORNO - VENERDÌ 4 SETTEMBRE

Canà - Monte Tabor - Nazareth
Liturgia serale nella Basilica dell'Annunciazione presieduta dal Vescovo.

3° GIORNO - SABATO 5 SETTEMBRE

Si raggiunge Tiberiade per la traversata del lago. Cafarnao (visita dell'antica città con la sinagoga e la casa di Pietro). Tabga ("chiesa del Primato" e luogo della "Moltiplicazione dei pani e dei pesci"). Monte delle Beatitudini (preghiera, confessioni; liturgia presieduta dal Vescovo). Rientro a Nazareth: dopo cena, processione mariana presso la Basilica dell'Annunciazione.

4° GIORNO - DOMENICA 6 SETTEMBRE

Percorrendo la valle del Giordano, si visitano Qumran - (Betania di Transgiordania) - Gerico. Nel pomeriggio: liturgia alla parrocchia di Gerico; poi, verso Gerusalemme, sosta a Wadi el Qelt/Nabi Musa (vista sul deserto). Arrivo a Gerusalemme in serata.

5° GIORNO - LUNEDÌ 7 SETTEMBRE

Partenza per Betlemme. Campo dei Pastori - Grotta della Natività - Basilica della Natività: Santa Messa presieduta dal Vescovo. Nel pomeriggio: Ain Karem visita al luogo della nascita di san Giovanni Battista e al Santuario del Magnificat.

6° e 7° GIORNO

MARTEDÌ 8 e MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE
Gerusalemme Spianata del Tempio - Piscina Probatica Sant'anna - Via Dolorosa - Basilica della Risurrezione - Monte Sion con il Cenacolo, la Basilica della Dormizione di Maria e la "gradinata" vicino alla Chiesa di S. Pietro in Gallicantu - Monte degli Ulivi con Betfage, edicola dell'Ascensione, Padre Nostro, Dominus Flevit, Tomba di Maria, Grotta dell'Arresto e Basilica del Getzemani. Nella serata di martedì 8 settembre: adorazione al Getzemani presieduta dal Vescovo.

8° GIORNO - GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE

Gerusalemme / Tel Aviv - Italia
Dopo la colazione S. Messa a conclusione del Pellegrinaggio presieduta dal Vescovo. Proseguimento per l'aeroporto di Tel Aviv, partenza per l'Italia. Rientro in pullman a destinazione.

Quota: euro 1.200,00 a persona

(Supplemento camera singola: euro 300,00)

ISCRIZIONI: Onde facilitare il lavoro organizzativo, invitiamo ad effettuare l'iscrizione entro la Santa Pasqua: presso la propria parrocchia; oppure presso i Viaggi di Oscar, via Pretorio 9 - Como - telefono 031.304524. L'acconto di Euro 250,00 dovrà essere corrisposto all'atto della prenotazione. Il saldo dovrà essere versato 30 giorni prima della partenza. Ogni partecipante dovrà essere in possesso di passaporto individuale con validità almeno fino al 31 marzo 2010.

Destinazioni dell'Ottomille alla Chiesa Cattolica

La Carità in Italia e nel Terzo Mondo

Con la tua firma l'8xmille ha fatto arrivare ovunque il suo aiuto per i poveri. In tutta Italia ha sostenuto mense, case-famiglia e centri per la distribuzione di cibo e abiti, promuovendo anche progetti di assistenza per anziani, di lotta all'usura a fianco delle famiglie, e iniziative anti-disoccupazione per i giovani. Non sono mancati interventi di recupero dalle tossicodipendenze e accoglienza alle donne sfruttate nel mercato della prostituzione. All'estero e nei Paesi in via di sviluppo, ha contribuito a costruire scuole e ospedali e a provvedere alla for-

mazione insegnanti e medici. Sul fronte delle emergenze umanitarie e ambientali, ha portato aiuti, tra l'altro, alle vittime della guerra in Libano e dell'alluvione in Myanmar.

Le attività di culto e la pastorale per la popolazione

Con la tua firma l'8xmille ha promosso progetti pastorali nelle 226 diocesi italiane. Dall'educazione dei giovani negli oratori e nei campi scuola alla formazione dei catechisti. Dai corsi biblici per l'evangelizzazione degli adulti alla promozione di esercizi spirituali. È stato vicino alle attività delle

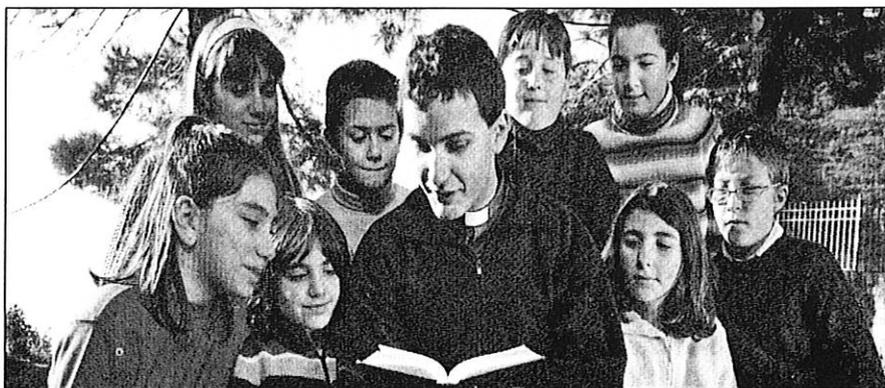
26mila parrocchie italiane. E, dove le Comunità lo hanno chiesto, come nelle periferie delle grandi città, ha contribuito a costruire nuove chiese e spazi parrocchiali. Con i restauri ha assicurato la trasmissione della fede e della cultura, tutelando chiese antiche, beni artistici, biblioteche e musei diocesani.



Il sostentamento dei Sacerdoti

Con la tua firma l'8xmille ha contribuito a remunerare i circa 38mila sacerdoti diocesani. Nella loro missione quotidiana, nelle città, ma anche nei paesi di montagna e nelle isole, li ha raggiunti a nome dei fedeli, provvedendo al loro sostentamento decoroso. I preti diocesani offrono la vita per il Vangelo e per i fratelli, amministrano i Sacramenti e si fanno promotori di progetti di carità. Inoltre sono stati aiutati i circa 3mila preti ormai anziani e malati e i 600 missionari attivi nei Paesi del Terzo Mondo.

Vedi il sito: www.8xmille.it



Scegli anche quest'anno di destinare l'Ottomille alla Chiesa Cattolica

Esprimere la propria scelta non comporta il pagamento di una tassa in più ma, con la firma, si decide quale destinazione debba essere data all'otto per mille dell'Irpef che lo Stato riceve.

Concretamente cosa bisogna fare

Secondo i diversi modelli fiscali che ciascuno è tenuto a compilare si procede come segue:

Modello CUD - 2009

Per tutti coloro che hanno percepito solo redditi di lavoro dipendente, di pensione o assimilati, attestati dal modello CUD, e che sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, ma che però sono ammessi ad effettuare la scelta Otto per mille mediante il CUD.

Come scegliere

- In fondo al modello CUD, firmare nella casella "Chiesa Cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle.
- Firmare anche l'apposito spazio "Firma", in fondo al riquadro riservato alla scelta per l'Otto per mille.

Quando e dove consegnare

- Consegnare il modello CUD entro il 31 luglio secondo una delle seguenti modalità:
- In una normale busta bianca chiusa, presso qualsiasi agenzia postale o

Sentiamoci tutti coinvolti in uno slancio unico di carità e condivisione, perché cresca la consapevolezza di ogni battezzato verso la Chiesa di cui è parte viva. La firma non costa nulla: diventa un segno di comunione, un dono ai fratelli in Cristo. In questi anni ha sostenuto la missione e la vita della Chiesa in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

sportello di banca. La busta deve recare il nome, cognome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto per mille dell'Irpef - Anno 2008". Il servizio di ricezione è gratuito;

- Ad un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, Caf). Gli intermediari hanno facoltà di accettare il CUD e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.

Modello 730 - 2009

Per tutti i contribuenti che possiedono più redditi, oltre a quelli di lavoro dipendente, di pensione o assimilati, oppure che hanno oneri deducibili/detraibili, e che si avvalgono dell'assistenza fiscale del proprio sostituto di imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di uno dei Centri di Assistenza Fiscale (Caf).

Come scegliere

Firmare sull'apposita scheda 730-1 nella casella "Chiesa cattolica".

Quando e dove consegnare

La busta chiusa con il modello 730-1 va consegnata ad un centro Caf entro il 31 maggio.

Modello Unico - 2009

Per tutti i contribuenti che possiedono più redditi, oltre a quelli di lavoro dipendente, di pensione o assimilati, che non scelgono di utilizzare il modello 730 oppure che sono obbligati per legge a compilare il modello Unico 2009 per la dichiarazione dei redditi.

Come scegliere

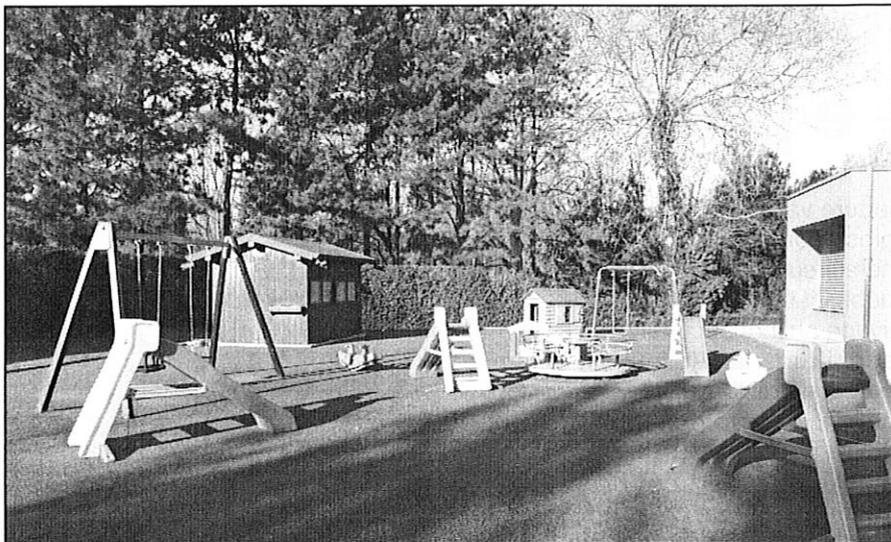
Firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle nell'apposito riquadro sulla seconda pagina della copertina del modello Unico, denominato "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef".

Quando e dove consegnare

Il modello va consegnato secondo una delle seguenti modalità:

- Presso qualsiasi intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, Caf), oppure direttamente dal contribuente via Internet entro il 31 ottobre;
- Presso qualsiasi agenzia postale o sportello di banca, dal 2 maggio al 31 luglio.

Il 5 per mille per la Scuola dell'Infanzia di Maccio



IL "NOSTRO NUMERO": 00650710130

La scelta è molto semplice, basta apporre la vostra firma e indicare nella casella il codice fiscale della **Scuola dell'Infanzia di Maccio**

La legge finanziaria consente a ciascun contribuente di destinare una quota del 5 per mille della sua imposta sul reddito a favore di Enti o Istituzioni che svolgono attività di riconosciuta rilevanza sociale.

La Scuola dell'Infanzia di Maccio adempie pienamente a queste finalità.

Nel mese di ottobre 2008 abbiamo ricevuto il finanziamento relativo alle scelte effettuate nella dichiarazione dei redditi dell'anno 2006.

Con questo contributo e con i fondi raccolti durante i momenti di festa organizzati dai generosi volontari abbiamo terminato di pagare il nuovo spazio giochi in erba sintetica, acquistato la nuova cucina a gas e la nuova lavastoviglie.

A tutti quelli che hanno firmato e a tutti quelli che firmeranno, il nostro grazie per il concreto aiuto alla nostra Scuola dell'Infanzia.

Il Consiglio di Amministrazione



Commissione Famiglia zona pastorale Prealpi
e Gruppo Famiglia della Parrocchia di Maccio

Vacanza per le famiglie

Dal 23 al 29 agosto 2009

Val di Susa

JOUVENCEAUX DI SAUZE D'OULX (TO)
Hotel Edelweiss

Utilizzo della struttura alberghiera in autogestione, con condivisione delle attività pratiche di servizio in cucina e sala da pranzo. La preparazione dei pasti è assicurata da cuochi esperti.

COSTO (pasti compresi):

- adulti: **25 euro** al giorno
- bambini fino a 12 anni: **18 euro** al giorno
- bambini fino a 2 anni: **gratis**

Per informazioni e adesioni:

- don Luigi Savoldelli: 031480108
email: parrocchia@maccio.191.it
- Laura e Stefano: 031481312
email: laura.rini@libero.it

- Camere con bagno autonomo
- Spazi per i bambini
- Escursioni
- Momenti di spiritualità

Dall'Archivio Storico della Parrocchia di Maccio

Scorci di antica vita parrocchiale e paesana

Le prime scuole a Maccio – già nel primo Ottocento come ho documentato nel mio precedente articolo su questo periodico parrocchiale – poterono consentire a una buona parte delle fanciulle e dei fanciulli del luogo un fondamentale apprendimento gratuito dei rudimenti del sapere, ossia la fondamentale capacità di leggere, scrivere e far di conto.

Capita, così, di leggere tra i vari documenti custoditi nel nostro archivio parrocchiale, documenti più o meno di quell'epoca – testi redatti in un italiano grammaticalmente corretto anche se, talora, burocraticamente paludato. E tuttavia capita anche d'imbattersi, in certe note di spesa redatte da artigiani locali impegnati in vari lavori secondo le varie necessità della chiesa, in madornali strafalcioni, anche se in essi si palesa la quotidianità del nostro dialetto allora abitualmente parlato.

Mi riferisco a quei nostri antenati laboriosi e capaci, sì, di tenere anche in mano la penna, ma che per così dire, italianizzavano ad orecchio. Cercavano, non di rado, di rendere in lingua italiana termini dialettali ma dando luogo a ibridi linguistici goffamente avventati. Capita, così, di leggere in documenti dei primi dell'Ottocento fin quasi alla fine di tale secolo, locuzioni del genere: "roelagio" (per orologio, con riferimento all'orologio dell'attuale campanile qui eretto nel 1724); "quatato", ossia "coperto"; "l'astrico", ossia "lastrico"; "cila", ossia "cera"; "zibrette", ossia "pantofole o piane"; "ciodirollo", ossia "chiodaio"; "sopressare", ossia "stirare".

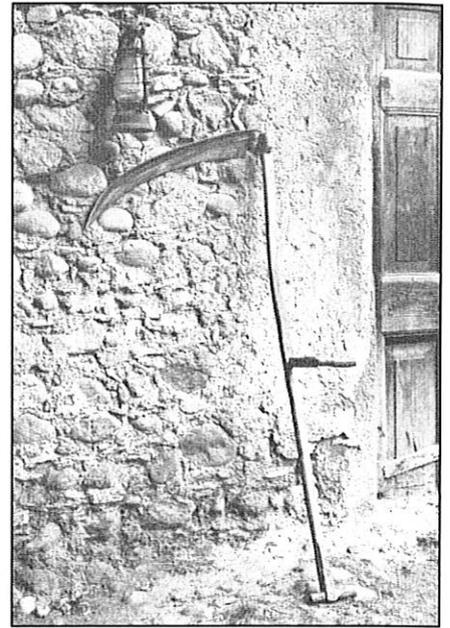
Certamente la necessità impellente di darsi da fare per ore e ore in attività per lo più manuali impediva a una buona parte dei nostri antenati di impadronirsi quanto meno del lessico e dell'ortografia della lingua italiana. Eppure... sì, al di là dei documenti di questo archivio, vale ricordare anche che, di quando in quando, donne ed uomini di Maccio, sin dai primi dell'Ottocento – com'è possibile testimoniare – sapevano curvare in

letture varie, ora di edificazione religiosa come la "Instruzione [sic] Generale sulle verità cristiane", volume pubblicato a Venezia nel 1798, ora di svago anzi di acculturamento come, addirittura, la "Aminta", il dramma pastorale di Torquato Tasso, pubblicato a Livorno nel 1802. Nè mancava, in alcune famiglie, un libricino intitolato "Imitazione di Cristo" di Tommaso da Kempis (un monaco agostiniano vissuto nel XV secolo). Una piccola biblioteca familiare, dunque, già trasmessa come un geloso bene ereditario.

E ci sarà poi, con la costituzione, in data 2 marzo 1872, della Società di Mutuo Soccorso per operai e contadini di Maccio, la possibilità, per costoro, di frequentare una scuola serale. Dal 1903 sarà aperta anche una scuola domenicale per le loro figlie sempre sotto l'insegna della suddetta Società.

Operai e contadini. Operai occupati, principalmente (a partire dalla seconda metà dell'Ottocento), nel settore tessile. Contadini occupati, da secoli, nella lavorazione della terra. Da alcuni registri custoditi in questo archivio parrocchiale emerge, sia pure indirettamente, quali fossero gli impegni della gente di campagna nelle varie stagioni dell'anno e, di riscontro, i relativi prodotti con risultati ora soddisfacenti, ora così così, quando non addirittura deludenti.

È il caso di citare, in merito, quanto documentato, tra l'altro, nella relazione collegata alla visita pastorale compiuta nella nostra parrocchia da



La "ranza", ossia la falce fienaja già indispensabile strumento nelle mani dei contadini per la falciatura dei prati in stagioni di un passato ormai remoto.

mons. Ambrogio Torriani, vescovo di Como, tra il sabato 26 ottobre 1669 e la domenica successiva: "Territorium ferax vini, granorum, castaneorum, ac aliorum frugum. Incolae se exercent in cultura agrorum domi". Ossia: "Un territorio (quello di Maccio, appunto) che produce in abbondanza vino, grani, castagne e altri frutti della terra. Gli abitanti si esercitano nella lavorazione dei campi sul posto". (vedasi l'illustrazione).

Il vino, anzitutto, quello prodotto localmente e così pregiato che i nostri antenati usavano decantarlo con un'espressione in rima che suonava così: "Ul vin di nost masé l'è cumè tant furmént in sul grané". Ossia: "Il vino dei nostri massari è come tanto frumento su nel granaio".

Di particolare pregio era il vino ottenuto da un vitigno detto "Dora" coltivato anche, e specialmente, nella vigna appartenente al cosidetto beneficio parrocchiale, ossia

Un'annotazione, tra le altre, contenuta nell'atto o relazione riferentesi alla visita pastorale compiuta a Maccio da mons. Ambrogio Torriani, vescovo di Como, il sabato 26 ottobre 1669 e la domenica successiva:

Trascrizione: "Territorium ferax vini, granorum, castaneorum ac aliorum frugum. Incolae se exercent in cultura agrorum domi."

Traduzione: "Il territorio (di Maccio) produce in abbondanza vino, grano, castagne ed altri frutti della terra. Gli abitanti si esercitano nella lavorazione dei campi sul posto."

a un fondo patrimoniale con rendite destinate al sostentamento del parroco (una "congrua", come si diceva, anche).

Una vigna, quella del suddetto beneficio, disposta sul colle della Sesena, a nord-est del territorio paesano; un colle così denominato, si direbbe, perché da secoli conformato in sei terrazzamenti con altrettante rive (o balze), ossia "sexsena" (in latino), equivalente a "sei per sei".

A proposito del vino prodotto nel nostro territorio vale anche un riferimento al 1770 allorché, per disposizione di Giuseppe II°, imperatore d'Austria, (anche noi eravamo allora sottoposti al dominio austriaco), il costo del vino fu unificato in lire 13 per brenta (una brenta, nel comasco, equivaleva pressoché a 90 litri). Se ne ebbe a male, tra gli altri, anche il nostro parroco del tempo, don Giovanni Antonio Livo, per il manchevole introito anche nella cassa parrocchiale, dacché il vino prodotto in quel di Maccio era già stato valutato e venduto, in precedenza, a lire 20 e soldi 13 per uguale unità di misura (un soldo era la ventesima parte di una lira).

Oltre alla coltivazione dei vigneti, oltre alla altrettanto plurisecolare coltivazione dei cereali (frumento, segale ed avena) incominciò anche da noi, a partire dalla metà, circa, del Cinquecento, la coltivazione del granoturco o mais, d'importazione americana, come si sa. Era il "carlùn" (probabilmente dall'antico tedesco "karl" che significava "grosso") da cui la polenta da allora assai comune anche sulle tavole dei nostri antenati.

E il "pan da mèj"?

Anche il miglio era allora diffusamente coltivato da queste parti e, una volta trasformato in pane con l'aggiunta di altri farinacei, pur compariva sulle umili mense. Quindi non era solo usato come becchime.

Tra le coltivazioni di cui c'è menzione in varie carte custodite in questo archivio, oltre a riferimenti alle castagne, al ravizzone, al panico spicca quella del lino assai diffusa, fino al tardo Ottocento, anche nel nostro territorio. Oltre a fornire pregiate fibre tessili (era il cosiddetto "lino ravagno") dai semi si ricavava anche un olio assai diffuso da noi, l'olio, appunto, detto "linusa" usatissimo in cucina quale condimento.

Una documentazione curiosa, e sempre correlata alla predominante attività agricola paesana, è quella riguardante la cattura delle "carugole"

(come si legge in un documento stampato), ovvero dei maggiolini (da noi dialettalmente detti "sganzerle"). Siamo verso il 1780. ed ecco un "Regolamento" emanato dal Regio Delegato Magistrato Camerale. Vi si legifera, appunto, della "raccolta, consegna ed uccisione" di tali insetti infestanti le coltivazioni e le fioriture primaverili. Essi, una volta catturati in sul far del mattino e rinchiusi in grossolani teli, venivano in seguito portati solitamente sul sagrato e poi, dopo la pesatura, uccisi con acqua bollente.

Il parroco era pregato di assistere a tale procedura garantendone la regolarità giacché il compenso per ogni staio di maggiolini eliminati variava secondo il tempo di consegna, da lire 4,10 per i primi a lire 3 per gli ultimi. (Uno staio, nel comasco, equivaleva a circa 19 litri).

I maggiolini da un bel po' di tempo non appaiono più a infestare la vegetazione da queste parti.

Ma che dire di altri insetti, anzi di quelle larve che sono i bachi da seta? Se erano dannose le "sganzerle" assai utili erano invece questi, i "cavaléé", appunto, com'erano detti nel nostro dialetto. Erano, essi, alla base della bachicoltura ormai tramontata, qui da noi, più di mezzo secolo fa. Quanto alacre impegno, specie tra maggio e giugno, da parte di molti contadini, o "paisàn" del luogo, presso i tralici su cui erano allevati tali bachi ingordi di foglia fresca di gelso.

E quanti gelsi nelle nostre campagne! I gelsi anche qui introdotti verso la fine del Quattrocento per disposizione di Ludovico il Moro allora duca di Milano. E forse dall'appellativo "il Moro" attribuito a questo duca discen-

dente dagli Sforza deriva il termine dialettale di "moroni o murùn" per indicare tali alberi. C'è un'annotazione indirettamente attinente alla bachicoltura nel nostro paese (una serie di pratiche devote per il suo buon esito) nella relazione successiva alla visita pastorale qui compiuta il 18 giugno 1597 dal vescovo di Como mons. Filippo Archinti.

In altri documenti c'è il riferimento ad alcuni fabbricieri (com'erano detti gli incaricati dell'amministrazione dei beni della chiesa) zelantissimi nel vendere fogliame di gelsi esistenti su terreni di proprietà, appunto, della chiesa e a vendere, poi, le "gallette", ossia i bozzoli setosi offerte dai fedeli a titolo di ringraziamento per la remunerativa conclusione di tutte le cure e le attenzioni dedicate a tale specifica attività stagionale.

Figure e vestigia, appunto, di stagioni lontane, anzi, di secoli trapassati dei quali, nondimeno, come è possibile constatare, esistono preziose reminiscenze e testimonianze anche nell'archivio della nostra parrocchia.

Luigi Majocchi

Celebrazioni del Mese di Maggio

1 Maggio - Pellegrinaggio al sacro Monte di Varese

ore 7.00	partenza in pullman da piazza Italia
ore 8.00	S. Rosario dalla Prima Cappella
ore 10.00	S. Messa nel Santuario
<i>in parrocchia</i>	
ore 17.00	Adorazione eucaristica e S. Rosario
ore 20.30	S. Messa e adorazione fino alle 23.00

Ogni Mercoledì

ore 20.30 S. Messa nelle zone:

il 6 maggio a Villa Guardia

il 13 maggio a Mosino (Cappella S. Francesco)

il 20 maggio c/o Istituto S. Maria Assunta

il 27 maggio a Masano

Ogni Lunedì e Giovedì

ore 20.30 S. Rosario davanti alla Chiesetta



Per tutto il mese di maggio sarà possibile portare nelle proprie case l'icona benedetta della Santa Famiglia, per la recita familiare del Santo Rosario.

Chi lo desidera può segnare il nome sul calendario affisso in fondo alla chiesa e impegnarsi, nella sera in cui l'icona sosta in casa sua, a recitare il S. Rosario, invitando vicini o amici per condividere questo momento di fede.

11-02-09 - Verbale del Consiglio Pastorale

Le proposte pastorali del nostro Vescovo a riguardo del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)

"I CPP sono chiamati a sostanziali modifiche, per divenire sempre più ecclesiali nelle modalità di composizione e di collaborazione. Oggi è necessario che siano veri laboratori di comunità rinnovate nello stile della responsabilità laicale, della ministerialità della chiesa e modello di un positivo rapporto preti-laici." (proposte pastorali, pag. 75)

Sentendo queste parole e guardando alle altre realtà vien da dire che stiamo già camminando, non siamo fermi. Qualcosa di queste proposte per noi è già direzione di marcia. Anche se la strada è ancora lunga.

Lo sforzo della proposta del Vescovo è quello di portare il CPP ad essere uno strumento che stimola la comunità. L'obiettivo è quello di avere una comunità viva. Pur con questi buoni punti di partenza, lo sconforto è quello di vedere una parrocchia che aumenta come numero di abitanti, ma non certo nella fedeltà alla comunità.

L'impressione è quello di imbattersi non tanto nell'indifferenza, perché le persone quando si incontrano non restano indifferenti, quanto nella difficoltà di comunicazione e di "informazione".

Una prima proposta è quella di Assemblee parrocchiali, rivolte a tutte la comunità; per le quali però sono necessarie le occasioni ed i temi adatti. Strumento utile per l'informazione, da potenziare (con tutti i problemi annessi al potenziamento), potrebbe essere il periodico parrocchiale, con una scadenza più ravvicinata dell'attuale e con la possibilità di pubblicare le discussioni, riflessioni e proposte che il CPP ha affrontato.

Il giornale potrebbe essere anche lo strumento adatto per presentare i "ricchi" documenti ecclesiali, che spesso passano inosservati, e per cui sarebbe difficile trovare altri spazi e tempi. Documenti importanti per fornire letture della realtà difficili da trovare altrove. Strumento per educare, insomma.

Anche la radio parrocchiale potrebbe essere sfruttata a questo fine.

Altra possibilità impegnativa ma profonda sarebbe quella delle Missioni parrocchiali. Un freno a questa proposta, oltre ai mille impegni, è rappresentato dalla difficoltà della parrocchia di Civello a fare insieme questo cammino, in modo da fare un'unica proposta per tutto il territorio comunale e per tutta la comunità civile. Collaborazione che sarebbe utile anche in vista dei piani futuri riguardanti le Unità pastorali. Per questo si potrebbe pensare ad un incontro con il CPP di Civello. Anche la costituzione del CPP è

da valutare con attenzione. Alla via democratica delle elezioni va affiancato con intelligenza quello delle nomine del parroco, in modo da rendere la composizione più elastica e più rispondente al vivo della comunità. La sola via elettiva, rischia (paradosso), di fossilizzare il CPP. *"La figura del prete-parroco va progressivamente cambiando: da uomo del fare e dell'intervento diretto su tutto, a uomo della comunione...coinvolgendo sempre più i fedeli laici non solo nella condivisione delle attività, ma anche nello studio dei problemi, nella ricerca delle scelte più fedeli all'evangelizzazione, nella corresponsabilità."* (proposte pastorali, pag. 76)

Compito difficile, senza dubbio. Lo stesso parroco afferma che tante volte il rischio è quello di portare al CPP proposte e idee già formate e decise, che il CPP

si trova davanti, con il solo "vantaggio" di sentirle prima degli altri.

Il CPP dovrebbe poi essere occasione di indirizzo e verifica della dimensione familiare della comunità, famiglia di famiglie.

Programma per la Quaresima

Continua, come già in Avvento, la proposta della catechesi sugli scritti paolini, in particolare sulla Lettera ai Filippesi. In Avvento la partecipazione, come quantità non esaltante, è stata importante sul piano della qualità e della comunità. Le date sono 3, 10, 24 e 31 Marzo.

Durante la Quaresima al Venerdì si svolgerà la Via Crucis, animata dai gruppi.

La settimana dopo Pasqua, come già avvenuto l'anno scorso, la parrocchia vivrà la sua settimana eucaristica. La processione eucaristica resta però fissata alla festa del Corpus Domini.

Ad experimentum, si raccoglierà durante la Quaresima, la proposta dell'adorazione continua.

Tutti i giorni dopo il Rosario fino alle 23, con turni di un'ora circa, che si raccoglieranno attraverso un calendario affisso sulla bacheca in fondo alla chiesa.

Dopo Pasqua si rivaluterà la proposta.

Vita della comunità

Matrimoni *"Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una sola carne" (Gn 2,24)*

Zaetta Marco e Sirco Emanuela

Battesimi *"In verità in verità ti dico, chi non rinascerà in acqua e Spirito Santo non può entrare nel Regno di Dio" (Giov 3,5)*

Gatti Daniele	di Marco e Orlandini Sara
Spalenza Simone	di Paolo e Giuliani Roberta
Corti Nicolò	di Massimo e Caccia Susanna
Gagliardi Nicolò	di Fortunato e Crosta Irene
Pagano Leonicolos	di Ignazio e Coletta Nives
Barelli Laura	di Giuseppe e Comparin Maristella

Defunti *"L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua, insieme ai tuoi santi, in eterno, Signore, perché tu sei buono" (dalla Liturgia dei defunti)*

Sampietro Maria	di anni 100	Casa di Riposo "Bellaria"
Gerosa Petronilla v. Sampietro	di anni 90	via Cervino, 17
Pellegrini Giuseppe	di anni 73	via 1° Maggio, 13
Di Secli Dora v. Roncoroni	di anni 90	via Rimembranze, 8
Gatti Antonia v. Frangi	di anni 84	via S. Francesco
Vergani Giuseppe	di anni 88	via Onnis, 24
Grisoni Maria v. Corti	di anni 99	Via Varesina, 32
Caironi Emilio	di anni 79	Via Tevere, 1
Aceti Giuseppina v. Fratus	di anni 80	via Varesina, 18/b
Bernasconi Irene v. Pedretti	di anni 80	via Onnis, 24
Del Barba Romiglia v. Panzeri	di anni 84	via S. Francesco, 12
Maggioni Ida	di anni 85	via Frangi, 6
Montagna Francesco	di anni 77	via Monte Grappa, 44
Ziviani Nello	di anni 86	via Vittorio Veneto, 43
Bernasconi Isabella Rizzi	di anni 62	via Leopardi, 11
Malucello Maria v. Fantin	di anni 68	via Monte Grappa, 27
Conselvan Evaristo	di anni 77	Via Varesina, 119
Negretti Alfredo	di anni 80	Via Faverio, 20
Roncoroni Maria v. Rigamonti	di anni 83	via Don Guanella, 27
Sampietro Pierangelo	di anni 72	Via Negrini, 11
Gatti Carlo	di anni 79	via Adige, 7
Roncoroni Sr. Cleofe	di anni 84	Milano
Robustelli Maria v. Di Santo	di anni 85	via Rimembranza, 15

Settimana Eucaristica Pasquale

dal 13 al 19 Aprile 2009

Una intera settimana, la settimana dell'ottava di Pasqua, per entrare più profondamente nel mistero che abbiamo celebrato. La liturgia ci fa da maestra nel cammino della fede e ci chiede di non accontentarci della Messa di Pasqua.

Purtroppo per molti cristiani è così: dopo alcuni riti della Settimana Santa e, se va bene, la partecipazione alla Veglia Pasquale, festa finita! Ma il dono della redenzione che ci viene offerta merita bene qualche tempo ulteriore di preghiera, contemplazione, mistagogia (parola un po' difficile, che significa appunto: entrare nella profondità del mistero celebrato).

Per questo anche quest'anno la nostra parrocchia propone una "Settimana Eucaristica Pasquale", aggiornando la tradizionale proposta delle "Quarantore" che molte parrocchie collocano nel tempo quaresimale. In realtà l'Eucaristia è il sacramento pasquale per eccellenza, perché ci invita ad incontrare il Risorto che è sempre vivo e presente in modo tutto particolare proprio nel sacramento eucaristico.

Ma c'è un'altra ragione per cui collocare qui la settimana di preghiera e adorazione. La domenica successiva alla Pasqua è la "Domenica della misericordia", così come l'ha desiderata Giovanni Paolo II, nell'anno 2000. Non si tratta semplicemente di una "devozione" tra le tante, ma di

un modo profondo per comprendere il mistero della redenzione. Così diceva il Papa nell'omelia di canonizzazione di suor Faustina:

"Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia" (Sal 118, 1). Così canta la Chiesa nell'Ottava di Pasqua, quasi raccogliendo dalle labbra di Cristo queste parole del Salmo; dalle labbra di Cristo risorto, che nel Cenacolo porta il grande annuncio della misericordia divina e ne affida agli apostoli il ministero: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi... Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20, 21-23). Prima di pronunciare queste parole, Gesù mostra le mani e il costato. Addita cioè le ferite della Passione, soprattutto la ferita del cuore, sorgente da cui scaturisce la grande onda di misericordia che si riversa sull'umanità.

Da quel cuore suor Faustina Kowalska, la beata che d'ora in poi chiameremo santa, vedrà partire due fasci di luce che illuminano il mondo: "I due raggi - le spiegò un giorno Gesù stesso - rappresentano il sangue e l'acqua" (Diario, Libreria Editrice Vaticana, p. 132).

Sangue ed acqua! Il pensiero corre alla testimonianza dell'evangelista Giovanni che, quando un soldato sul Calvario colpì con la lancia il costato

di Cristo, vide uscirne "sangue ed acqua" (cfr Gv 19, 34). E se il sangue evoca il sacrificio della croce e il dono eucaristico, l'acqua, nella simbologia giovannea, ricorda non solo il battesimo, ma anche il dono dello Spirito Santo (cfr Gv 3,5; 4,14; 7,37-39).

Attraverso il cuore di Cristo crocifisso la misericordia divina raggiunge gli uomini: "Figlia mia, di che sono l'Amore e la Misericordia in persona", chiederà Gesù a Suor Faustina (Diario, 374). Questa misericordia Cristo effonde sull'umanità mediante l'invio dello Spirito che, nella Trinità, è la Persona-Amore. E non è forse la misericordia un "secondo nome" dell'amore (cfr Dives in misericordia, 7), colto nel suo aspetto più profondo e tenero, nella sua attitudine a farsi carico di ogni bisogno, soprattutto nella sua immensa capacità di perdono?"

Dio stesso, che è amore, si manifesta a noi come "Trinità misericordia", poiché la misericordia è il compendio di tutta l'opera che da sempre il Padre, nel dono del Figlio e con lo Spirito vivificante, compie per la redenzione di ogni uomo.

Dunque una settimana non solo per ringraziare Dio per questo dono straordinario, ma anche per rinnovare l'impegno di una autentica testimonianza di fede e di amore che sa, a sua volta, assumere tutti i connotati della misericordia e del perdono.

Turni di Adorazione per le Zone - Sabato 18 aprile

ore 23.00 - 24.00	Zona 1-2 Monte Grappa, Pian Meraccio, Rimembranze e laterali
ore 24.00 - 1.00	Zona 11 Faverio, Onnis, Cervino e laterali
ore 1.00 - 2.00	Zona 3 S. Caterina, IV Novembre, XXV Aprile
ore 2.00 - 3.00	Zona 10 Varesina, Leopardi, Carducci, Manzoni e laterali
ore 3.00 - 4.00	Zona 12-13 Veneto e Grigna, Negrini, Foscolo, Piazza Italia
ore 4.00 - 5.00	Zona 4 - 5 Mosino (Adda, Volturno, Piave, Adige, Pascoli, Petrarca, Varesina), San Francesco, Don Guanella e laterali
ore 5.00 - 6.00	Zona 6-7-8 Po, Masano, Isonzo, Tagliamento, Tevere, Arno, Villa Guardia (Indipendenza, Varesina, Monte Rosa, Monte Bianco, Monte Spluga, Macciasca)
ore 6.00 - 7.00	Zona 9-14 Mazzini, Roverella, Frangi, Parini, Pellico, p. XI Febbraio, Dante



Settimana Eucaristica Pasquale - dal 13 al 19 Aprile 2009



“Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede”

(1 Gv 5,3)

Tutti i giorni:

- ore 7.30 Esposizione Eucaristica - Lodi mattutine
- ore 8.30 **S. Messa** con predicazione - *Segue Esposizione Eucaristica* fino alle 12.00
- ore 12.00 **Reposizione** e preghiera del "Regina Coeli"
- ore 17.00 **Esposizione**, Adorazione Eucaristica guidata, S. Rosario, preghiera personale
possibilità confessioni
- ore 21.00 **S. Messa** con predicazione e animazione da parte delle corali della zona
L'adorazione continua fino alle 23.00

Lunedì 13 aprile 2009 - Invito per tutti

“Questo Gesù, Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni” (At 2,32)

- ore 21.00 S. Messa presieduta da **S. E. mons. Oscar Cantoni**, vescovo di Crema
(animata dal coretto “Voci e Colori” di Maccio)

Martedì 14 - Invito particolare per i giovani

“Va' dai miei fratelli e di' loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro” (Gv 20,17)

- ore 21.00 S. Messa presieduta da **mons. Giuliano Zanotta**, vicario generale della diocesi di Como
(animata dal coro giovanile “L'incanto” di Maccio)

Mercoledì 15 - Invito particolare per i sacerdoti, i religiosi, le religiose e la vita consacrata

**“Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do:
nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!”** (At 3,7)

- ore 21.00 S. Messa presieduta **S. E. mons. Diego Coletti**, vescovo di Como (animata dalla corale di Capiago)

Giovedì 16 - Invito particolare per le famiglie

**“Nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati:
di questo voi siete testimoni”** (Lc 24,48)

- ore 14.30 preghiera e adorazione eucaristica per i bambini del catechismo
A seguire: adorazione personale; confessioni
- ore 15.00 S. Messa con i bambini della Prima Comunione
- ore 21.00 S. Messa presieduta da **mons. Italo Mazzoni**, Vicario episcopale per la zona di Como e responsabile della Commissione Famiglia diocesana (animata dalla corale parrocchiale di Gironico)

Venerdì 17 - Invito particolare per gli adolescenti

**“In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo
nel quale è stabilito che possiamo essere salvati”** (At 4,12)

- ore 21.00 S. Messa presieduta da **mons. Angelo Riva**, vicario episcopale per la cultura
(animata dalla corale parrocchiale di Lomazzo)

Sabato 18 - Invito per tutti

“Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato” (At 4,20)

- ore 14.30 preghiera e adorazione eucaristica per i bambini del catechismo
A seguire: adorazione personale; confessioni
- ore 18.00 S. Messa festiva (animata dalla corale parrocchiale di Civello)
- ore 21.00 **Via Lucis per le vie del paese**
(partenza dal Cimitero, via Cevedale, via Monte Grappa, via Negrini e conclusione in chiesa parrocchiale)
Dopo la via Lucis: Esposizione Eucaristica e **adorazione continuata per tutta la notte** a gruppi
secondo le zone della parrocchia (vedi pagina precedente)

Domenica 19 - Ottava di Pasqua - della Divina Misericordia

**“Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo;
non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue”** (1 Gv 5,6)

- ore 7.30 Esposizione Eucaristica - ore 8.00 Lodi mattutine
- ore 8.30 **S. Messa** con predicazione. *Segue Esposizione Eucaristica* fino alle 10.30
- ore 10.30 **S. Messa solenne** (animata dalla corale “Regina Pacis”) - Esposizione Eucaristica e adorazione personale
- ore 15.00 **Ora della Misericordia, benedizione solenne** - Conclusione della settimana eucaristica

La Processione con la S. Eucaristia si svolgerà **Domenica 14 giugno**, solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore alle 20.30